Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica:	**Unione Camere Penali Italiane**			
14	l'Opinione delle Liberta'	09/04/2009	*Int. a M.Palma: ABUSI, LE FALSE ACCUSE DEI GENITORI DIVORZIATI (R.Gunnella)*	2
Rubrica:	**Giustizia Penale**			
5	Corriere della Sera	09/04/2009	*"PEGGIO DI QUELLO CHE IMMAGINAVO ORA 100 CANTIERI" (L.Salvia)*	4
12	Italia Oggi	09/04/2009	*CONSULTAZIONE DIRETTA NEL PENALE (P.Bozzacchi)*	6
7	il Giornale	09/04/2009	*NIENTE TASSE PER I TERREMOTATI E PER RICOSTRUIRE SUBITO 500 MILIONI (G.Bozzo)*	7
9	Avvenire	09/04/2009	*IL PIANO DI BERLUSCONI OLTRE L'EMERGENZA (R.D'angelo)*	10
160/62	Dossier (Il Giornale)	09/04/2009	*LAZIO-IL TRIBUNALE NON E' UN SETy*	12
210/11	Dossier (Il Giornale)	09/04/2009	*LAZIO-TORNARE INDIETRO PER ANDARE AVANTI*	15
4/5	Giorno/Resto/Nazione	09/04/2009	*SCIACALLAGGIO, PRIMI ARRESTI. "E ORA PUGNO DI FERRO" (L.Bianchi)*	17
Rubrica:	**Giustizia Interviste**			
54/55	Famiglia Cristiana	12/04/2009	*Int. a F.Mancone: L'INVESTIGATRICE AL MICROSCOPIO (G.Nicois)*	19
Rubrica:	**Ordini professionali**			
11	Italia Oggi	09/04/2009	*MEDIAZIONE FAMILIARE ALTERNATIVA AL GIUDIZIO (M.Paolucci)*	21
36/42	Specchio Economico	01/04/2009	*MARCO PROSPERETTI; UNA GIUSTIZIA PIU' RAPIDA PER AIUTARE L'ECONOMIA*	22
Rubrica:	**Giustizia - Segnalazioni**			
25	il Sole 24 Ore	09/04/2009	*AVVOCATI*	30
7	Tempi (Il Giornale)	09/04/2009	*COSI' LA MAGISTRATURA E ALTRE ISTITUZIONI NON ELETTIVE SI PRENDONO I POTERI CHE IL POPOLO AFFIDA AL*	31

l'Opinione

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 14
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

PARLA MARIA CAROLINA PALMA, PSICOLOGA E PERITO DEL TRIBUNALE DI PALERMO

Abusi, le false accuse dei genitori divorziati

di ROSAMARIA GUNNELLA

L'abuso sui minori è uno dei più orribili e detestabili reati che si possono commettere. Ma ancor più orribile è quando l'accusa di violenza e molestia sessuale viene usata nell'ambito di separazioni e divorzi. Secondo le rilevazioni fatte dall'associazione "Ex", pubblicate da Telefono Azzuro e relative ai risvolti penali nei divorzi, sono circa 34.000, l'86% del totale, i casi di separazione accompagnati da una querela per abusi o altri reati. In 23.000 casi i genitori si accusano a vicenda, usando i figli come mezzo di rivalsa sull'altro. Da una statistica del Centro di documentazione Falsi abusi sui minori, circa la metà delle denunce di violenza sui bambini si rivela poi infondata. Anche la giunta dell'Unione delle Camere Penali Italiane è scesa in campo contro i falsi abusi. Lo scorso marzo ha emesso un'importante delibera che punta il dito contro le indagini sommarie e inquisitorie. Su questo delicato argomento abbiamo intervistato Maria Carolina Palma, psicologa - esperta in psicologia giuridica minorile - perito del tribunale di Palermo e consulente di parte.

Come ci si accorge che le accuse sono solo uno strumento per "colpire" l'altro coniuge e non un vero abuso?

Ci sono tecniche sofisticatissime che servono per accertare l'attendibilità delle dichiarazioni rese dal minore. Tecniche che prevedono non solo una congruenza tra tutte le dichiarazioni, ma anche nel comportamento verbale e non verbale del minore. Inoltre non vi devono essere indicatori di abuso comportamentali, medici e psicologici. La concomitanza di almeno cinque indicatori di abuso dà, invece, la misura del fatto che si deve indagare più a fondo per verificare se la molestia o l'abuso siano effettivamente avvenuti. Si fanno tantissimi controlli incrociati tra le dichiarazioni rese dal bambino e quelle della madre e si deve guardare il caso in tutta la sua complessità. Se la denuncia è fatta dalla madre si va ad esaminare la storia della coppia per capire se vi è un processo di vittimizzazione che, al momento della rottura del matrimonio, ha il suo apice nell'accusa di abuso sessuale nei confronti dell'altro coniuge.

Quali sono le cause più frequenti che spingono una donna ad accusare il partner di abuso sessuale sui figli?

L'accusa di violenza sessuale è il modo più facile per estromettere a lungo tempo il padre dalla vita dei figli. La donna non solo si libera del partner come coniuge ma anche come padre, facendolo uscire definitivamente dalla sua vita.

Ritiene che la legislazione vigente possa garantire il genitore accusato ingiustamente e tutelare i minori, vere vittime e a volte inconsapevoli accusatori?

La legge attuale non garantisce né il padre, né il minore. Per quanto riguarda il bambino, in una situazione di dubbio, viene sempre protetto. Ma quando si rivela la falsa accusa, che di solito è fatta su istigazione della madre, la situazione si rivolta proprio contro di lui. Bambini che non hanno visto il padre, anche per tutta la durata del processo, perdono anni di relazione importante con la figura paterna. Con l'assoluzione del padre si ha il ripristino degli incontri, che però, a questo punto sono devastati sia da bugie dette dalla madre sia da spiegazioni non date o distorte.

Ma allora come considera questa legge?

La legge è carente rispetto la consulenza tecnica d'ufficio, cioè quella consulenza fatta da un esperto che approfondisce a 360 gradi la veridicità o la falsità delle accuse. Il vero problema è che vi sono moltissimi procedimenti in cui la consulenza tecnica d'ufficio o non arriva affatto, o arriva verso gli ultimi stadi del procedimento, che poi possibilmente rivela una falsa accusa. Ma intanto sono passati anni e le conseguenze sia per il minore che per l'accusato sono disastrose.

Quindi, come si potrebbe ovviare a questa "carenza"?

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Opinione

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 14
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Nel modo più semplice. Dopo la prima indagine fatta dal consulente del pm, il gip deve per prima cosa disporre una consulenza tecnica d'ufficio, che però per legge è discrezionale. Solo a quel punto è possibile istruire la pratica oppure chiuderla. Il giudice deve avere la volontà di andare realmente a fondo e non farsi guidare da "teorie preconcette".

In che senso?

"La teoria preconcetta" consiste in una serie di considerazioni fatte sulla madre: opera nel giusto, protegge i bambini, ha il diritto di tenere con sé i figli. Il padre è una figura meno importante. E' la cultura "matricentrica" che guida molte scelte, non dico tutte, dei magistrati in una direzione di colpevolezza nei confronti del padre. Adiantum (Associazione di associazioni nazionali par la tutela dei minori) ha presentato recentemente una proposta di modifica della legge sull'affido condiviso.

In cosa consiste?

E' una proposta che ho trovato ottima. Si propone di realizzare la pari opportunità genitoriale tra padre e madre, precisando alcuni punti che, secondo l'attuale legge 54 del 2006 sull'affidamento congiunto dei figli, sono a discrezione del giudice. Essendomi stato chiesto un parere ho aggiunto una postilla all'articolo 10 della legge, in cui dico che, nel caso fallisca la mediazione tra i due genitori, il giudice dell'udienza presidenziale, cioè della prima udienza, ha l'obbligo di nominare un consulente tecnico d'ufficio per stabilire qual è il migliore interesse del minore. Si accorcerebbero inoltre i tempi giudiziari che ad oggi sono lunghissimi.

Abusi, le false accuse dei genitori divorziati

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

«Peggio di quello che immaginavo Ora 100 cantieri»

Berlusconi torna all'Aquila tra le macerie «Nuovo reato per gli sciacalli. Non dormo da 44 ore»

Il Cavaliere annuncia un decreto per la cassa integrazione alle 10 mila persone rimaste senza lavoro dopo il sisma

DAUNO DEI NOSTRI INVIATI

L'AQUILA — Il furgone dei vigili del fuoco accende il motore, il giro a piedi tra le rovine del centro sta per terminare. Silvio Berlusconi si volta indietro a guardare il corso dell'Aquila, quei cani randagi che vagano fra le macerie: «E' molto peggio di come avevo immaginato vedendo le immagini alla tv. Ed è peggio anche rispetto a quello che si vede dall'elicottero: sono distrutte non solo le case vecchie ma anche quelle nuove». Sembra scosso. Pochi passi più in là se ne accorge anche il presidente della Regione, Gianni Chiodi: «L'ho convinto a venire perché non dimentichi quello che è successo, come facevano i governi ai tempi di Andreotti».

Per la sua terza visita in Abruzzo il presidente del Consiglio decide di andare di persona nel cuore della «città fantasma» come lui stesso definisce L'Aquila. Un giro a piedi di 40 minuti che comincia dalla Casa dello studente, uno dei luoghi simbolo di questa tragedia da dove solo un'ora prima è stato estratto un altro cadavere. «Non lasceremo solo nessuno» ripete ad una vecchietta in lacrime che dice di «non avere più nemmeno la dentiera». Confessa di aver temuto «che i morti sarebbero arrivati a quota mille». Dice che il «centro dell'Aquila sarà chiuso» da carabinieri ed esercito per fermare gli sciacalli che vanno a rubare nella case abbandonate. Ed è proprio su questo punto che arriva uno degli annunci che fa, prima del giro fra le rovine, dalla sala operativa dei soccorsi. «Ci sarà un nuovo tipo di reato per fermare queste persone che hanno un disvalore morale assoluto. Le pene saranno severissime». La strada sarà quella veloce del decreto legge, da approvare forse già oggi con il consenso del Capo dello Stato. Un altro decreto legge dovrebbe creare una sorta di cassa integrazione per chi con il terremoto ha perso il lavoro, circa 10 mila persone.

Berlusconi ringrazia per le tante offerte di aiuti che sono arrivate, come i mille giubbotti promessi da un'azienda veneta. «Ma abbiamo già pensato a tutto quello che serve. La cosa migliore sarebbe trasformare queste offerte in soldi». Soldi che serviranno per la lunga opera di ricostruzione. Su come utilizzarli, però, Berlusconi e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso hanno idee diverse. «Vorrei dividere le opere — dice il presidente del Consiglio — in 100 grandi cantieri. E affidarne uno a testa alle 100 province italiane. In modo che chi non rispetterà i tempi sarà esposto al pubblico ludibrio». Berlusconi pensa così di velocizzare i lavori perché sarebbe facile identificare chi ha fatto cosa, responsabilizzando tutti. Bertolaso, invece, teme che questa divisione dei compiti crei solo confusione. Divergenze che lo stesso Berlusconi ammette prima di tornare a scherzare («Non dormo da 44 ore ma sapete ho 35 anni...») come aveva fatto già il giorno prima nelle tendopoli parlando di «week end in campeggio». Una tv tedesca gli chiede se non si tratti di battute fuori luogo. «No, perché anche in momenti come questi ogni tanto bisogna sorridere e non si deve mai perdere l'ottimismo». Lui l'ottimismo non l'ha perso di sicuro. Uscendo dalla sala operativa si ferma con i vigili del fuoco: «Bravissimi. Sapete, a Palazzo Chigi telefonano un mucchio di persone che ci fanno i complimenti per i soccorsi. Chiama anche tanta gente di sinistra, senza nessuna distinzione politica. Magari fosse sempre così».

Lorenzo Salvia

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

L'incontro Berlusconi con un'anziana superstite. La promessa: «Non lasceremo indietro nessuno» (Ansa/Montani)

Il terremoto

«Peggio di quello che immaginavo Ora 100 cantieri»

Silvio in trincea guarda al «modello GS»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 12
Foglio 1

www.ecostampa.it

Accordo tra i ministri della giustizia dell'Unione europea sulla gestione dei procedimenti

Consultazione diretta nel penale

Obiettivo: trovare immediata soluzione nei conflitti intraUe

DI PAOLO BOZZACCHI

Timidi passi avanti per la cooperazione giudiziaria europea nel settore penale. Si è tenuto infatti lunedì scorso il Consiglio giustizia e affari interni dell'Unione europea, che ha prodotto come principale risultato un accordo tra i ministri della Giustizia su una decisione quadro in materia di prevenzione e composizione dei conflitti di giurisdizione nei procedimenti penali. L'accordo sull'approccio giuridico (in attesa del voto auspicabilmente favorevole dell'Europarlamento) ha fatto seguito a un dibattito a tutto campo: sul ruolo di Eurojust nella trattazione dei casi in cui le autorità giudiziarie nazionali non riescono a trovare accordo, sull'interazione con le norme relative alla concorrenza e sulla durata del periodo tecnico di implementazione per la nuova legislazione. Il Consiglio ha stabilito che la novità riguarderà esclusivamente quelle situazioni in cui la stessa persona (o persone), sia soggetta contemporaneamente a più procedimenti penali in diversi stati membri a causa degli stessi fatti. Situazione che infrange il principio del «ne bis in idem». La decisione quadro in via di approvazione (frutto di una proposta di Repubblica Ceca, Poloia, Slovenia, Slovacchia e Svezia) prevede: una procedura per stabilire la modalità di contatto tra le autorità competenti nei diversi Stati membri, regole sullo scambio di informazioni attraverso consultazioni dirette (con l'obiettivo di trovare un'immediata soluzione), e non riguarda alcun diritto individuale in merito al quale si possa essere perseguiti nella propria o in un'altra giurisdizione, se questo diritto esiste nell'ordinamento nazionale. Il Consiglio ha inoltre proseguito il dibattito relativo alla decisione quadro allo studio in materia di lotta all'abuso sessuale e sfruttamento dei minori (8150/09). La nuova proposta che ne è scaturita, che intenderebbe sostituire la decisione quadro 2004/68/Gai, riguarda: diritto penale (forme di abuso sessuale e sfruttamento di minori attualmente non contemplate dalla legislazione comunitaria), l'uso di nuove tecnologie (internet) e di forme di sfruttamento quali il «grooming» (sfruttamento sessuale di minori per via telematica), indagini penali e avvio di procedimenti, persecuzione di crimini commessi al di fuori dei confini europei (turismo sessuale), protezione delle vittime per assicurare che i minori abusati abbiano facile accesso alla giustizia e non soffrano a causa della partecipazione diretta ai dibattimenti, prevenzione di offese attraverso programmi speciali di oscuramento di siti Internet pedopornografici. Il Consiglio Gai ha anche dibattuto su una decisione quadro che intende rafforzare la lotta al traffico di esseri umani. La nuova decisione, che sostituirebbe la 2002/629/Gai, è volta a migliorare gli strumenti esistenti utilizzati per combattere il traffico di esseri umani e per provvedere al supporto delle vittime. Ciò includerebbe la definizione del reato, le circostanze aggravanti e le pene più severe, la giurisdizione extraterritoriale che ammette di essere perseguiti a livello nazionale per crimini commessi all'estero e l'utilizzo di strumenti investigativi quali le intercettazioni telefoniche e l'accesso a banche dati. Un trattamento speciale è riservato alle vittime di procedimenti penali, inclusa la non punibilità, che agiscono a causa delle conseguenze dell'attività criminale. Migliori standard di protezione e assistenza sono previsti per le vittime: in particolar modo per i minori. Il Consiglio ha inoltre nominato l'inglese Rob Wainwright a nuovo direttore di Europol per un mandato quadriennale. Europol, per altro, non sarà più semplicemente il coordinamento delle forze di polizia, ma una vera e propria Agenzia Ue, a partire dal primo gennaio del 2010. Questo cambio di status ha per obiettivo il miglioramento delle funzioni operative e amministrative di Eurpol. Ed estende il mandato dell'Agenzia anche alla criminalità non strettamente legata al crimine organizzato, in modo da facilitare il supporto di Europol all'azione degli stati membri, in particolare per l'assistenza alle indagini internazionali in cui il coinvolgimento diretto del crimine organizzato non emerge fin dalle fasi iniziali delle indagini. L'Agenzia Europol, che sarà finanziata attraverso il bilancio generale dell'Unione europea, sarà direttamente controllata dall'Europarlamento, che in questo modo ne accrescerà il livello di supervisione democratica. Il Consiglio ha infine dibattuto sulla proposta di istituire un unico permesso di lavoro per i lavoratori stranieri nell'Ue. Allo studio una direttiva ad hoc, nell'ottica di semplificare le procedure di ammissione nell'Ue a scopo di lavoro, oltre a migliorare i controlli sull'immigrazione. Il sistema preferito dal Consiglio è quello del «one-stop-shop», che prevede un unico modello Ue di richiesta che accelererebbe le attuali procedure. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito internet del Consiglio, www.consilium.europa.eu.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 7
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Niente tasse per i terremotati E per ricostruire subito 500 milioni

Oggi il governo vara il primo pacchetto di misure in Consiglio dei ministri
Aiuti a chi ha perso casa e lavoro, 110 milioni destinati alle scuole danneggiate

Gian Battista Bozzo

Tregua fiscale, contributiva e amministrativa; congelamento dei ratei di mutui e crediti; ammortizzatori sociali anche per i lavoratori autonomi; garanzie per l'anno scolastico; modifiche al piano casa. Il governo sta approntando una «rete» di protezione economica e amministrativa a favore dei cittadini abruzzesi colpiti dal terremoto. Alcune misure, come la sospensione delle scadenze fiscali, è scattata insieme con la dichiarazione dello stato di calamità; altre sono in arrivo fra oggi - stamattina si riunisce il Consiglio dei ministri - e i prossimi giorni. Complessivamente, fra risorse nazionali ed europee, il primo pacchetto potrebbe valere 500 milioni di euro. Oggi ne discute anche la Commissione Ue.

Nell'immediato, si congelano le scadenze. «La gente colpita - spiega il ministro del Welfare Maurizio Sacconi - non deve avere l'assillo di scadenze e obblighi: valuteremo perciò - annuncia - i modi in cui posticipare le rate dei mutui, insieme con i versamenti dei contributi». Sacconi assicura inoltre che verrà «fatto quello che serve» per i lavoratori, compresi gli autonomi, in termini di sostegno al reddito. Si tratta di interventi necessari, dato che oltre il 50% delle imprese della provincia aquilana è danneggiato e, secondo le stime della locale Confindustria, sono circa 25mila i lavoratori fermi, 15-18mila nell'industria, più quelli impiegati nelle attività commerciali ed artigiane. La Confcommercio del capoluogo stima 1.500 attività commerciali chiuse, più 500 attività artigianali. In tutto in un tessuto economico già deteriorato.

Così come è avvenuto in occasione di altre catastrofi, slittano tutti i termini per i versamenti fiscali, riguardanti sia le imposte nazionali che quelle locali. Inoltre, il ministro Guardasigilli Angelino Alfano ha già predisposto il congelamento fino al prossimo 31 dicembre di tutti i termini legali e processuali; bloccate anche notifiche e prescrizioni. Il congelamento preannunciato da Sacconi dovrebbe riguardare ratei di muti bancari e ipotecari, vaglia e cambiali. Potrebbe anche scattare una moratoria sulle bollette delle utenze (luce, gas, acqua).

Il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli annuncia che oggi presenterà al governo proposte per mettere l'Abruzzo al centro del piano casa. Saranno rafforzare le norme antisisma per quanto riguarda l'ampliamento delle cubature e la demolizione e la ricostruzione delle case. Secondo la più recente bozza del piano, che sarà approvata dopo Pasqua, gli interventi saranno possibili solo se sarà «documentalmente provato» il rispetto della normativa antisismica. Sul fronte della ricostruzione - i senza casa sarebbero almeno 28mila - saranno i sindaci a decidere quali edifici considerare «irrecuperabili», da demolire subito. Il Consiglio dei ministri sarà preceduto da un Cipe dedicato al *social housing* (la costruzione di nuovi alloggi per giovani coppie, anziani soli, e così via).

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha annunciato che porterà oggi in Consiglio un decreto per assicurare la validità dell'anno scolastico, con lo stanziamento di 110 milioni per la ricostruzione delle scuole. Per finanziare la ricostruzione complessiva potrebbe arrivare anche - ma non oggi, il ministro Tremonti ci sta lavorando - una versione bis dello scudo fiscale: il rientro, a titolo oneroso, di capitali dall'estero. Se ne discute a livello europeo, nell'ambito dell'offensiva del G20 contro i «paradisi fiscali». Un'aliquota del 10% su disponibilità valutate in 600 miliardi di euro porterebbe - nel caso migliore - 60 miliardi nelle casse dello Stato.

FISCO

Congelati tutti i versamenti fiscali nazionali (Irpef, Iva) e locali (Irpeg, Ici), e i versamenti di contributi

Nelle prossime settimane il governo completerà un progetto di rientro dei capitali all'estero anche per finanziare la ricostruzione

GIUSTIZIA

Congelati al 31 dicembre i termini di prescrizione, decadenza, perentori, legali, convenzionali

SCUOLA

Per la ricostruzione delle scuole in arrivo 110 milioni di euro; garantiti la validità dell'anno scolastico e gli esami

MUTUI E LAVORO

Come è avvenuto nei sismi del passato, è possibile un congelamento delle rate di mutui casa e crediti

Saranno decisi ammortizzatori sociali per i lavoratori delle zone colpite, compresi gli autonomi

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 7
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

GLI ALTRI PROVVEDIMENTI

Fisco

Imposte locali e nazionali sospese Cantieri, soldi dai capitali esteri

Scatta automaticamente la «tregua fiscale» per i contribuenti delle zone colpite dal terremoto: vengono immediatamente sospese tutte le scadenze fiscali che riguardano sia i tributi nazionali (Irpef, Irpeg, Iva) sia quelli locali (Irap, Ici) e i versamenti contributivi. Inoltre il governo sta lavorando a una nuova versione dello «scudo fiscale», cioè il rientro di capitali detenuti all'estero, per finanziare una cospicua parte della ricostruzione. Il lavoro istruttorio è ancora in corso, ed è legato all'offensiva contro i «paradisi fiscali» lanciata sia dal G20 che dall'Unione europea. Secondo fonti governative, un decreto potrebbe essere varato in uno dei prossimi Consigli dei ministri, ma non oggi. I capitali italiani detenuti all'estero sono valutati informalmente in circa 600 miliardi di euro: la loro regolarizzazione con il pagamento di un'aliquota del 10% porterebbe 60 miliardi nelle casse dello Stato. Naturalmente questa è la migliore delle ipotesi. Lo «scudo fiscale» era stato già proposto nel 2001, con un'aliquota del 2,5% (salita al 4% nel periodo di proroga).

Giustizia

Congelati fino al 31 dicembre i termini legali e processuali

Il ministro Guardasigilli Angelino Alfano ha già predisposto il congelamento fino al prossimo 31 dicembre di tutti i termini legali e processuali. Si tratta di un provvedimento straordinario, che la legge 742/69 all'art.1 limitava «alle giurisdizioni ordinarie ed a quelle amministrative dal 1° agosto al 15 settembre di ciascun anno». Saranno bloccate anche le notifiche e le prescrizioni. Il Guardasigilli ieri si è recato all'Aquila per constatare personalmente la situazione e incontrare i vertici degli uffici giudiziari. Il Tribunale infatti è stato chiuso, le udienze e i processi in calendario sono stati rinviati «sine die», in attesa di un nuovo calendario dell'attività giudiziaria. Toccherà proprio al ministro della Giustizia, assieme ai vertici degli uffici giudiziari abruzzesi, riorganizzare il servizio giustizia nella zona e verificare quale strumento (decreto legge o atto amministrativo) utilizzare per ripristinare la normale attività giudiziaria.

Scuola

Studenti ospitati in altre città Nessuno perderà più lezioni

Il Consiglio dei ministri vara oggi un decreto urgente per assicurare il completamento, per quanto possibile regolare, dell'anno scolastico nelle aree dell'Abruzzo colpite dal sisma. Inoltre, lo stesso provvedimento destinerà 110 milioni di euro per la ricostruzione e la riorganizzazione delle scuole abruzzesi; alla Regione va infatti almeno il 10% delle risorse complessive per l'edilizia scolastica. Per quanto riguarda la didattica, tutte le scuole abruzzesi potranno ospitare nelle loro classi gli alunni provenienti dalle zone terremotate. I provveditorati e le stesse scuole potranno adottare soluzioni organizzative che consentano l'adattamento del calendario scolastico e dell'orario all'emergenza. In pratica, l'anno scolastico sarà considerato comunque valido anche se le ore o i giorni di lezione risulteranno inferiori ai minimi stabiliti per il resto d'Italia. Ampia flessibilità anche per la composizione dell'organico (anche in deroga alle leggi vigenti), e per lo svolgimento degli esami. Saranno infine attivati corsi estivi aggiuntivi e di recupero.

Mutui e Lavoro

Slittano rate bancarie e versamenti E arrivano gli ammortizzatori sociali

Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha annunciato che il governo, nei prossimi giorni, valuterà modi e tempi della sospensione dei mutui bancari e dei versamenti dei contributi. In pratica, chi ha un prestito in scadenza, una rata o deve versare dei contributi (Iva, Inps ecc) potrà rimandare il pagamento in banca o alla posta senza costi aggiuntivi di mora e senza il rischio di vedersi pignorato il bene acquistato a rate. Altre misure a sostegno dei lavoratori sono in arrivo: si tratterà di ammortizzatori sociali che andranno a tutelare gli abitanti delle zone colpite dal sisma e che nei prossimi mesi rischiano di rimanere senza lavoro e senza stipendio. Secondo i dati diffusi da Confindustria si tratta di circa 25mila addetti (tra autonomi e dipendenti) che operano nei settori agricoli, industriali, commerciali e artigianali, peraltro già pesantemente colpiti dalla crisi economica. Secondo le prime stime della Confcommercio abruzzese circa 2mila negozi e botteghe rischiano la chiusura.

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 7
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

Case

Abbattuti gli edifici pericolanti Senza antisismica niente bonus

Demolizione immediata degli edifici irrecuperabili, e modifiche al piano casa per quanto riguarda la normativa antisismica. Sono questi gli interventi immediati per quanto riguarda l'edilizia, annunciati dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli. «Se si fa un piano casa - ha spiegato il ministro - l'Abruzzo deve essere prioritario», dunque nel provvedimento potrebbero essere inserite misure specifiche per le aree colpite. Dovrebbero anche essere rafforzate le misure antisismiche: un capitolo apposito in cui si prevede che gli interventi di ampliamento o di demolizione e successiva ricostruzione saranno possibili solo se verrà «documentalmente provato» il rispetto delle norme antisisma. In breve, nessun aumento di cubatura del 20% senza lo scrupoloso rispetto della legge. Per quanto riguarda la demolizione degli edifici considerati «irrecuperabili», il governo concederebbe carta bianca ai sindaci, che decideranno in autonomia e attingeranno alle risorse presenti nel Fondo per la protezione civile. L'obiettivo è di perdere meno tempo possibile.

Bollette

Scatta anche una moratoria sulle utenze di luce, acqua e gas

Si esamina la possibilità di rinviare i pagamenti delle utenze domestiche come luce, gas e acqua per le famiglie che abitano nelle zone colpite dal sisma in Abruzzo. Il provvedimento si affiancherebbe a quelli già predisposti sui mutui e sulle scadenze fiscali annunciati dal governo, che potrebbero essere approvati già al Consiglio dei ministri di domani. Si tratta di importi limitati (circa 300 euro a famiglia in media) ma significativi per venire incontro a chi nel terremoto ha perso casa, familiari e lavoro. Non è ancora chiaro se e quando il costo delle utenze sarà recuperato. Va ricordato che nei giorni scorsi l'Autorità dell'Energia ha abbassato il costo medio delle bollette telefoniche di circa il 6% (-2% per l'energia elettrica, -7,5% per il gas), per un risparmio annuo medio a famiglia stimato in 92 euro. Un calo che si aggiunge al calo registrato a gennaio (-5,1% per la luce, -1% per il gas), complice il contestuale calo del prezzo del petrolio.

CASE

Modifiche al piano casa nel provvedimento potra essere inserite misure specifiche per le aree co dal terremoto; rafforzam delle misure antisismicl

Demolizione immediata scatterà per gli edifici considerati "irrecuperat e sarà stabilita con ordinanza del sindaco

BOLLETTE

Si esamina la possibilità di rinviare i pagamenti delle utenze domestiche come luce, gas e acqua nelle zone colpite

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 9
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

IL GOVERNO IN CAMPO

Per il terzo giorno il premier è andato all'Aquila dove ha verificato le condizioni del centro storico Questa mattina arriverà il capo dello Stato, Napolitano

Il piano di Berlusconi oltre l'emergenza

Contro lo sciacallaggio: pene esemplari e militari-sentinelle
Ricostruzione, cento progetti da affidare a cento province

DA ROMA
ROBERTA D'ANGELO

Lo sciacallaggio proprio non lo manda giù Silvio Berlusconi. Il premier è in partenza per L'Aquila per il terzo giorno consecutivo. Sa quanto è grave la situazione, anche se qualche ora più tardi, verificando personalmente ciò che resta della città transennata, dirà che «è molto peggio di quanto si pensasse», una «città fantasma», e per fare un bilancio complessivo dei danni ci vorranno «un mese e mezzo o due». Ma l'idea del bottino orribile che potrebbero fare con le loro razzie persone senza scrupoli lo spinge a chiamare il ministro della Giustizia Angelino Alfano e quello della Difesa Ignazio La Russa. Con il primo concorda l'introduzione «di un nuovo reato penale per punire gravemente lo sciacallaggio». Col secondo gestisce l'emergenza, mettendo l'esercito a proteggere le abitazioni distrutte dal sisma, a fianco dei carabinieri che già presidiano da giorni. Il premier, dunque, resta vicino alle popolazioni colpite, come aveva promesso.

Il governo si fa presente con i suoi ministri, prima ancora dei funerali solenni di domani. Ma già da oggi la presenza delle alte cariche dello Stato sale al massimo livello. Questa mattina arriverà il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. In giornata è atteso anche il presidente del Senato Renato Schifani, mentre quello della Camera Gianfranco Fini ha già fatto sapere che trascorrerà la Pasqua nelle zone devastate dal terremoto, mentre il premier sarà presente domenica alla messa a L'Aquila.

Il terzo giorno, dunque, Berlusconi comincia a programmare. Un penoso giro a L'Aquila, tra le strade off limits per il pericolo di nuovi crolli, gela il sangue al premier. «Era importante che io venissi qui in centro. Ma ritenevo che la cosa riguardasse solo le vecchie case, invece la cosa è generale. Non c'è una casa integra». Non c'è tempo da perdere, dunque. Oggi, dice il capo del governo, inizieranno le verifiche tecniche. «Tutta la zona è stata già rilevata fotograficamente e i tecnici stanno già lavorando su questi rilievi». Si tratta prima di fare «i certificati di abilità per riportare la gente nelle case agibili, e, di seguito, agli edifici di pubblica utilità come le scuole».

> Oggi l'inizio delle verifiche tecniche per l'agibilità. Il Cavaliere assicura: trovati i primi 16 milioni per la Casa dello studente

Ancora, spiega il presidente del Consiglio con la sicurezza dell'imprenditore, bisognerà «dividere la ricostruzione dell'area terremotata dell'Abruzzo in cento progetti da affidare ad altrettante province italiane». Anzi, sorride il premier, «commosso dallo sprezzo del pericolo» di quanti «hanno messo a rischio la propria vita» in questi giorni, «sto litigando con Bertolaso per far passare questa idea: affidare appunto ad ogni provincia italiana la ricostruzione di una parte dell'Abruzzo sinistrata dal sisma». Insomma, l'esecutivo si accinge a mettere a punto gli interventi immediati (con il consiglio dei ministri di oggi) e futuri. Il Cavaliere parla del suo tour de force: «Ho battuto un record di resistenza: 44 ore senza andare a letto. Un buon risultato per uno come me che ha 35 anni», scherza e aggiunge: «A volte bisogna sorridere anche in tragedie come questa, perché senza ottimismo non si raggiungono i risultati».

Per quanto riguarda gli sfollati, conferma, «ritengo che lo Stato dovrà farsi carico dei costi di gestione delle strutture alberghiere», dato che al momento «non c'è altra soluzione per le famiglie».

E già i primi 16 milioni di euro per ricostruire la Casa dello studente sono stati trovati, annuncia l'inquilino di Palazzo Chigi. Qui Berlusconi si sofferma diverso tempo, informandosi dai tecnici del tipo di danni, dopo aver ascoltato i racconti sui ragazzi estratti dalle macerie nelle ultime ore. Ancora, il premier parla con una donna anziana e per tutti la risposta è che lo Stato non lascerà solo nessuno. Quindi la visita alla città porta Berlusconi a corso Vittorio Emanuele, all'angolo di un palazzo pericolante. «Dite ai ragazzi che non sono pratici di stare attenti perchè se arriva un'altra scossa viene giù tutto e ci dicono che ne verranno ancora», si sincera con i responsabili.

Che poi «pagherà lo Stato« e «nessuno dovrà sentirsi abbandonato», lo conferma anche il ministro Renato Brunetta. Per ora, invece, dice il Cavaliere, per le attrezzature per affrontare l'emergenza, «siamo a posto. Sono arrivate offerte di tutti i tipi, è scattata una solidarietà incredibile» alla quale «noi diciamo grazie», ma per evitare «congestionamenti», l'indicazione è trasformare «le offerte di abbigliamento e altri generi di prima necessità in soldi».

E per far partire la fase due dopo il disastro, un po' tutti i ministri stanno arrivando in Abruzzo. Ieri anche Umberto Bossi e Roberto Calderoli, insieme al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, hanno verificato personalmente la tragedia. «Dai dati che emergono la situazione è molto grave – secondo il leader della Lega – . Il Friuli è uscito più forte dal terremoto, la ricostruzione lo ha rinforzato. L'Abruzzo ha carattere e ce la farà».

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Berlusconi abbraccia un'anziana durante il sopralluogo di ieri a L'Aquila

Il piano di Berlusconi oltre l'emergenza

«Le new town non saranno ghetti»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dossier il Giornale

Data 09-04-2009
Pagina 160/62
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

LEX & IUS Filippo Sgubbi

IL TRIBUNALE NON È UN SET

Dal ruolo giocato dei media nella crescente spettacolarizzazione della giustizia al tema delle intercettazioni. Il penalista Filippo Sgubbi si interroga sulla crisi della giustizia italiana

LORENZO BERARDI

Del caso Unipol oggi si parla meno. Eppure la vicenda suscitò una vasta eco nell'opinione pubblica ai tempi dello scandalo Bancopoli. Correva il luglio del 2005 ed era l'epoca delle "scalate bancarie". Prima fra tutte quella a Banca Antonveneta tentata dalla Banca Popolare di Lodi presieduta da Gianpiero Fiorani. Una scalata che fece discutere per la presenza in cordata dei cosiddetti "furbetti del quartierino", fra cui gli immobiliaristi Stefano Ricucci e Danilo Coppola e il finanziere Emilio Gnutti. Proprio Gnutti era il trait d'union fra Unipol e quel tentativo di scalata finito male fra accuse e condanne di aggiotaggio, associazione a delinquere e appropriazione indebita. Secondo i giudici milanesi, infatti, proprio il finanziere bresciano avrebbe versato a Giovanni Consorte, presidente di Unipol, e al suo vice Ivano Sacchetti, 50 milioni di euro per consulenze tecniche in proprio fatte a favore dell'Hopa di Gnutti. La vicenda si dipana nell'arco di un anno fra articoli e titoli della stampa, arricchendosi di nuovi capitoli e arrivando a trattare anche un'altra ipotesi di scalata, quella di Unipol stessa alla Banca Nazionale del Lavoro. Sono mesi in cui il caso Unipol diviene un filone dell'affaire Bancopoli sino ad arrivare a una prima sentenza. E il 25 ottobre del 2006 quando Giovanni Consorte, Ivano Sacchetti e Emilio Gnutti vengono condannati a sei mesi di reclusione dal giudice di Milano Elisabetta Meyer con l'accusa di insider trading su titoli Unipol. "Amareggiati e increduli" all'epoca della sentenza milanese, tanto Consorte quanto Sacchetti rimarcarono come si trattasse solamente del primo grado di giudizio. Un'annotazione corretta. Il 21 gennaio scorso, infatti, quelle stesse condanne per insider trading a carico di Consorte, Sacchetti e altri dirigenti Unipol sono state annullate senza rinvio dalla quinta sezione penale della Cassazione. Il motivo? L'incompetenza territoriale della procura di Milano sulla vicenda. Gli atti del processo sono stati dunque trasmessi a Bologna, in attesa di nuove pagine della vicenda. «La verità si avvicina a passi veloci» ha dichiarato Consorte. E il suo avvocato difensore, il professor Filippo Sgubbi pensa che questa verità arriverà presto anche per quanto riguarda un secondo processo che vede imputato Consorte, quello della scalata di Unipol a Bnl. «La mia convinzione poggia sugli atti del fascicolo processuale – afferma Sgubbi –. Inoltre, l'esame e il controesame reso dall'ingegner Consorte nel corso dell'udienza preliminare hanno dimostrato ulteriormente la piena regolarità e correttezza della condotta tenuta dalla società Unipol e, in particolare, da Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. Basti ricordare che di ogni singolo passo, in questa vicenda, è stata data notizia alle Autorità di Vigilanza, Consob e Banca d'Italia in particolare».

Ritiene che ci sia stato un accanimento mediatico nei confronti di Consorte?

«Non c'è alcun dubbio. Specialmente in concomitanza dell'inizio dei vari procedimenti penali l'assalto mediatico è stato aggressivo e imponente e soltanto di recente si può osservare qualche ripensamento, seppur tardivo. Del resto, nessuno può ignorare che Consorte è stato via via prosciolto da varie imputazioni che erano state ipotizzate a suo carico. Sono risultate insussistenti, infatti, le originarie accuse di associazione per delinquere, riciclaggio e corruzione nei confronti di un magistrato. E si tratta proprio delle accuse sulle quali i media si erano particolarmente accaniti».

Quanto ha influito il fatto che in questo processo, sia pur di rimbalzo, sia stato coinvolto anche il mondo politico?

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

«Il coinvolgimento di esponenti politici ha certamente influito sulla sovraesposizione mediatica della vicenda in genere e di Consorte in particolare. Ma molto ha inciso anche la peculiare rilevanza dell'operazione economica costituita dal progetto di Unipol di acquisire Bnl, un'operazione che taluni ambienti hanno osteggiato anche avvalendosi della stampa. Tanto è vero che fin dal dicembre 2005 Consorte, nella sua qualità di presidente di Unipol, presentò una denuncia molto particolareggiata in ordine alle varie notizie fuorvianti che si erano accavallate nei mesi precedenti. Tale denuncia, tuttora pendente presso la procura di Roma, è stata presentata in copia al Giudice dell'udienza preliminare di Milano».

Più in generale, come giudica la spettacolarizzazione mediatica della giustizia?

«Ovviamente il giudizio è negativo, come cittadino prima ancora che come operatore. La spettacolarizzazione pervade ormai ogni settore del diritto e del processo penale e ne falsa l'operatività, introducendo elementi di emotività e spesso fuorviando l'opinione pubblica. Sarà un pensiero anacronistico, ma il diritto e il processo penale dovrebbero essere connotati da serenità e razionalità. L'unico elemento di conforto è dato dalla constatazione che il fenomeno della spettacolarizzazione della giustizia penale è diffuso anche oltre i nostri confini: mi capita spesso di citare un felice lavoro di Soulez Lariviere intitolato *Il circo mediatico-giudiziario* che descrive l'esperienza francese, molto simile alla nostra».

Uno dei fulcri del dibattito nazionale sulla giustizia è rappresentato dalle intercettazioni. Alla luce della sua esperienza, qual è il suo parere in merito?

«Il problema principale delle intercettazioni è costituito non solo e non tanto dall'utilizzo pervasivo e a tutto campo che ne viene fatto in sede processuale, quanto piuttosto dalla loro indebita, e spesso illecita, diffusione fuori dall'ambito del processo penale».

Nel caso di Consorte come giudica l'utilizzo di questo strumento da parte di media e inquirenti?

«Ritengo che larga parte delle intercettazioni disposte con riferimento alla posizione di Consorte sia priva dei presupposti di legge. Tuttavia, pragmaticamente, osservo che il complesso conoscitivo che scaturisce dalle intercettazioni rappresenta, a mio giudizio, un elemento a favore dell'ingegner Consorte».

La questione intercettazioni non è l'unica ad avere alzato i toni del dibattito politico. La giustizia italiana sta attraversando un momento di crisi. Nel parlarne si citano sempre le possibili contromisure, ma mai le cause scatenanti.

«Le cause sono a mio giudizio molteplici e affondano le loro radici nel contesto sociale contemporaneo: penso in particolare alla tendenza diffusissima a richiedere l'intervento della magistratura per ogni problema o contrasto che investa le persone. I sociologi parlano di scomparsa dei cosiddetti "controlli sociali primari" che erano caratteristici della vita associata nella famiglia, nella scuola e così via. Si usa dire al proposito con espressione forbita che è in atto una giurisdizionalizzazione di ogni aspetto della vita quotidiana: i conflitti interpersonali non si risolvono più all'interno delle organizzazioni sociali con l'esercizio di autorità personale e ci si rivolge all'esterno, al magistrato. E questo è davvero insostenibile».

Gli scandali legati al mondo dell'alta finanza hanno contribuito a scatenare l'attuale crisi economica internazionale. C'è chi lamenta il fatto che in Italia le pene per i reati finanziari sono troppo lievi, soprattutto se paragonate con quelle americane. A suo avviso è necessario un inasprimento delle pene?

«Le pene per i reati in materia di abusi di mercato e di bancarotta sono già oggi molto elevate: per la manipolazione del mercato la pena massima è di dodici anni di reclusione e si avvicina alla pena per l'omicidio doloso attenuato. Mi sembra già una sanzione consistente. Inoltre, è accertato da sempre che l'inasprimento delle pene, al di là del momentaneo effetto-annuncio che tranquillizza l'opinione pubblica, non produce alcun effetto sul numero dei reati». ■

«LA SPETTACOLARIZZAZIONE PERVADE ORMAI OGNI SETTORE DEL DIRITTO E DEL PROCESSO PENALE E NE FALSA L'OPERATIVITÀ, INTRODUCENDO ELEMENTI DI EMOTIVITÀ E SPESSO FUORVIANDO L'OPINIONE PUBBLICA»

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

FILIPPO SGUBBI
Avvocato difensore dell'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte. Insegna diritto penale presso l'università di Bologna

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Dossier il Giornale

Data 09-04-2009
Pagina 210/11
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

TORNARE INDIETRO PER ANDARE AVANTI

Reintrodurre il precedente codice di procedura penale? Non solo una provocazione. Secondo l'avvocato romano Mario De Caprio, «con qualche piccola modifica» il vecchio codice potrebbe essere la soluzione per i mali della giustizia italiana

STEFANIA BATTISTI

Una voce fuori dal coro, la sua. Che non ha paura di affermare ciò che ad altri potrebbe sembrare scomodo. Nel momento in cui in Italia, ormai da diversi mesi in verità, si dibatte in più sedi e tra più soggetti sulla riforma della giustizia – non più procrastinabile, perché ormai la giustizia italiana ha mostrato tutte le sue falle – l'avvocato romano Mario De Caprio lancia una provocazione: «Fin dall'attuazione del nuovo codice di procedura penale, vent'anni fa, dissi che il nostro sistema penale era stato compromesso inesorabilmente: si sarebbe prodotto molto di meno e quelle garanzie postulate si sarebbero di fatto affievolite fino a diventare nulle». L'attuale codice di procedura penale, entrato in vigore nel 1989 e modificato in alcuni suoi istituti dopo due decenni di giurisprudenza costituzionale e di novellazione, secondo l'avvocato De Caprio si mostra oggi inadeguato a sostenere le esigenze di una società complessa e di una giustizia che possa definirsi effettivamente tale.

Quali sono, secondo lei, i principali aspetti negativi dell'attuale codice di procedura penale italiano?

«Prima di tutto, il processo accusatorio, che ha un senso con la giuria popolare, selezionata tra le parti, con rito di pura oralità e nessun atto scritto precedentemente. Il regime delle contestazioni e l'impossibilità di avere un giudice veramente terzo di "altra carriera", ha reso questo processo quanto di peggio si potesse immaginare. Caos, incompetenza, lungaggine, parzialità, ingiustizia, prescrizioni e condoni ne sono i figli naturali».

Perché, secondo lei, siamo arrivati a questo?

«Purtroppo la "casta" dei magistrati che rappresentava la maggioranza della commissione che ha preparato l'attuale codice, ha di fatto determinato questo processo. Si è poi opposta all'aumento del numero di magistrati; ha chiesto di disporre della polizia giudiziaria e assumere totalmente le indagini; successivamente le inchieste meno interessanti vengono "inviate" ai Got e ai Vpo, mentre i Pm togati, così come i Giudici monocratici, scelgono i processi che intendono seguire personalmente».

Quali sono le conseguenze?

«Con questo sistema, purtroppo, da un lato si è vanificata l'obbligatorietà dell'azione penale e dall'altro sono diminuiti enormemente i processi celebrati. Se non ci fossero stati i patteggiamenti e i riti abbreviati, ad esempio, saremmo ad un terzo dei processi celebrati con il precedente codice. Nel frattempo, poi, le cronache giornalistiche, le trasmissioni televisive, e perfino il Parlamento si sono "riempiti" di magistrati».

Come giudicherebbe, in sintesi, l'attuale sistema della giustizia italiana?

«La giustizia è praticamente finita, si è banalizzata. Con il patteggiamento fino a cinque anni, ad esempio, reati gravissimi come l'omicidio preterintenzionale, rapine a mano armata, spaccio internazionale di stupefacenti in grande quantità e in associazione, sono diventate materie di trattative "di un vero e proprio mercato tra ossequiosi avvocati incapaci di esercitare" e magistrati compiacenti che aumentano le statistiche dei processi conclusi da loro. Il Giudice di Pace, il condono, l'incapacità di svolgere indagini da parte di giovani Pm senza alcuna esperienza investigativa hanno contribuito alla fine di un sogno: la Giustizia».

Quale riforma auspica?

«Vista anche la nostra formazione culturale e religiosa, bisognerebbe avere il coraggio di ritornare indietro: a quel codice del 1989 che al momento dell'abrogazione era ormai diventato un codice ampiamente garantista. Basterebbe quello, con alcuni innesti del nuovo sistema, per avere di nuovo un processo agile, giusto, non dispersivo e una quantità di giurisdizione nettamente superiore, con il triplo delle sentenze e con la certezza della pena».

Crede che la sua opinione sia condivisa da altri, in Italia?

«Ogni volta che in passato ho proposto queste innovazioni, sono stato aspramente criticato anche dai miei colleghi, proprio come accadde all'ultimo samurai. Proprio perché sono forse l'unico ad avere il coraggio di affermarlo, penso di essere l'ultimo samurai. Che cadrà senza illusioni». ■

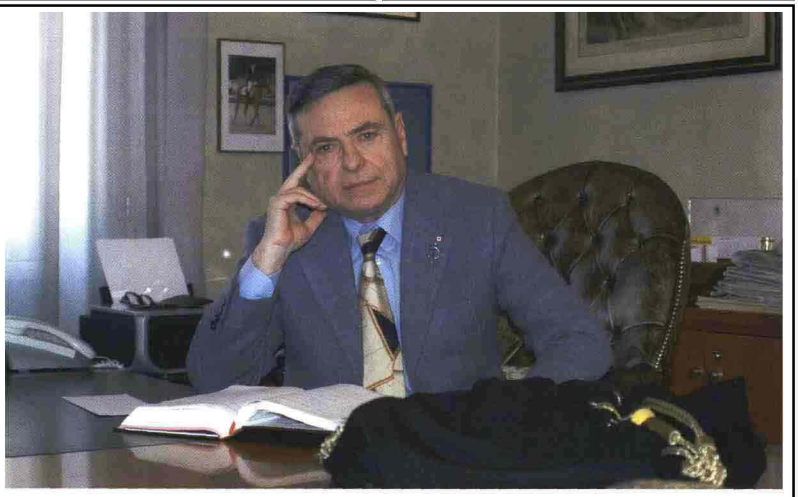
067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

GRANDI PROCESSI

L'avvocato Mario De Caprio, penalista patrocinante in Cassazione, inizia ad operare alla fine degli anni Settanta a Roma. Nel giro di pochi anni si afferma come uno dei professionisti più conosciuti non solo nella capitale, ma anche a Milano, Napoli e Palermo. Raggiunge la notorietà internazionale in difesa di una delle più note attrici italiane per i falsi nudi pubblicati da *Novella 2000*, facendo bloccare il settimanale in tutta Italia. In quell'occasione il suo nome è indicato come uno dei più importanti penalisti italiani su varie pubblicazioni internazionali. Ha seguito famosi processi in Valle d'Aosta, nello scandalo delle "Lenzuola d'Oro" delle Ferrovie dello Stato, nella modifica ottenuta nella cancellazione dei dati nel Ced; nei più famosi processi di bancarotta fraudolenta nei tribunali e nelle corti di tutta Italia. È stato conosciuto dal grande pubblico come difensore del cosiddetto "Papa della mafia" – Michele Greco – nel processo di Palermo, ottenendone la scarcerazione e contribuendo a demolire il "teorema Buscetta". È stato coinvolto nella difesa dei cosiddetti falsi invalidi alle Poste e in un noto confronto televisivo con l'allora ministro Frattini per cambiare la Legislazione. È stato avvocato del Governatore della Regione Lazio Storace, nella denuncia contro il Segretario della Stampa Romana, Paolo Serventi Longhi. Ha difeso in circa 70 processi in Corte d'Assise. Molto apprezzato al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri nella difesa di numerosi ufficiali e sottufficiali incriminati per operazioni di servizio, successivamente assolti e reintegrati ed è stato anche avvocato di riferimento di molti alti ufficiali e sottufficiali della Guardia di Finanza per imputazioni per cause di servizio. Famosissimo agli inizi degli anni 2000 per quello che fu definito il "Giallo di Via Po", ha ottenuto la piena assoluzione del suo assistito dimostrando che si trattava di suicidio, smentendo così sia le perizie dei Ris di Parma, che quelle dell'Uacv della Polizia di Stato. www.penalistacassazionista.it



067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE
Quotidiano
Data 09-04-2009
Pagina 4/5
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Sciacallaggio, primi arresti. «E ora pugno di ferro»

Berlusconi: «Introdurrò un reato specifico». Task force di 360 uomini per vigilare sulle case vuote. Gang sorpresa in flagrante

dall'inviato LORENZO BIANCHI
— L'AQUILA —

L'INTERMINABILE sciame di scosse e le visite notturne di ospiti indesiderati sono stretti alleati. Un gruppetto intento a frugare nelle case spopolate dal terremoto sarebbe stato individuato e arrestato dalla forestale nello spettrale centro storico della città in agonia la notte fra martedì e mercoledì.

La notizia dell'episodio viene da un maresciallo dei vigili urbani, Renzo Olivieri, 48 anni, che pare del tutto sicuro dell'evento.
Due italiani sono stati fermati a Onna, paese simbolo della calamità. Avevano 80mila euro, sarebbero riusciti a dimostrare che non erano rubati e sono stati rilasciati.
Al nucleo operativo dei carabinieri, comandato dal tenente colonnello Giovanni Di Niso, è arrivata una segnalazione generica e una specifica. La prima lamentava la presenza di facce «sconosciute» che si aggiravano fra i palazzi sventrati dal sisma all'Aquila. La seconda lanciava un grido di allarme sulla tendopoli allestita di gran carriera a Monticchio, nel grande spazio che sta davanti alla multisala. In questo caso, le apprensioni erano dovute ad alcuni zingari. I due carabinieri in zona chiedevano rinforzi. Sono arrivati a sirene spiegate otto colleghi.

I NOMADI se la sono data a gambe. Il centro storico è talmente segnato dal sisma che deve essere 'battuto' per forza di cose a piedi. Nei paesi, in particolare a Onna, a Paganica e a Tempera, sono stati piazzati *check point* fissi agli accessi. Dentro a questo perimetro si muovono militari a piedi. Come nel centro dell'Aquila.
«Dove in teoria — annota Di Niso — non dovrebbe esserci nessuno e quindi i pochi individui che si muovono vengono controllati. Noi ci siamo trovati a essere vittime e soccorritori. Trentacinque dei nostri continuano a lavorare, pur avendo le famiglie che dormono in tendopoli, in camper o addirittura nelle auto».
La palazzina dell'Arma provinciale è irrimediabilmente lesionata. Gli uffici e le famiglie dei militari finiranno in una distesa di prefabbricati allineati sul prato più vicino. Il numero degli uomini della legge coinvolti nell'esercito antisciacalli, fra poliziotti, carabinieri, finanzieri e forestali è di 360 persone. Gli agenti sono divisi in squadre da 5-10 uomini che saranno accompagnati da vigili del fuoco. Il servizio è coordinato dal vice questore Massimo Capozzi. I vigili urbani si muovono armati di mascherine, caschi, sfollagente e lampeggianti. Si controllano le case che il sisma ha spalancato. Ma anche per gli sciacalli è attesa una vita dura. Il premier Silvio Berlusconi ha espresso verso questi loschi figuri «un disvalore morale assoluto» annunciando che «il Governo ha intenzione di introdurre un nuovo reato penale per punirli gravemente. Blinderemo le città con l'esercito. Non faremo più entrare nessuno».

E SUBITO il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, ha firmato l'ordinanza di chiusura del centro storico. Martedì sera il ministro della giustizia Angelino Alfano ha incontrato i giudici dell'Aquila in un edificio di legno vicino al palazzo di giustizia che è stato dichiarato «inagibile». Verrà vigilato con un presidio fisso per impedire che i fascicoli prendano il volo. In vari punti della città saranno allestiti uffici provvisori per le «procedure più urgenti».

l'esercito

Il premier promette la linea dura: «Blinderemo le città. Non faremo entrare più nessuno. I militari sono preparati per evitare ogni tipo di pericolo»

sicurezza

Sono state avvistate facce 'sconosciute' fra i palazzi e zingari nella tendopoli di Monticchio. Il primo cittadino firma l'ordinanza: «C'è pericolo di crolli»

DISTRUZIONE Un soldato nel centro storico danneggiato *(Alive)*

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 4/5
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

GLI ANGELI
Le forze dell'ordine sono accompagnate dai vigili del fuoco *(Alive)*

CONTROLLI
Il recupero di un quadro nella chiesa di Santa Maria all'Aquila *(Alive)*

IN PRIMA LINEA
Nei paesi sono stati piazzati check point fissi agli accessi. I militari controllano le case sventrate *(Ansa)*

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FAMIGLIA CRISTIANA

Settimanale

Data 12-04-2009
Pagina 54/55
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

di Giovanni Nicois
foto di Cesare Abbate/Fotoagenzia Napoli

FABIOLA MANCONE, DIRETTRICE DELLA POLIZIA SCIENTIFICA DI CAMPANIA E MOLISE

L'INVESTIGATRICE AL MICROSCOPIO

IN DIVISA SIN DAL 1992, DIRIGE QUASI 300 UOMINI NELLE DUE REGIONI. MADRE DI DUE FIGLI, È COLPITA SOPRATTUTTO DAI DELITTI SUI MINORI. E ASSICURA: «IL CRIMINE PERFETTO NON ESISTE».

L'ultimo caso che ha contribuito a risolvere è uno di quelli che ti stringono il cuore. Lei, madre di due figli, si è trovata a ricostruire la scena di uno squallido crimine: la violenza su un minore. Il vicequestore aggiunto **Fabiola Mancone** è in polizia dal 1992, da sette anni è alla Polizia scientifica e da tre ne dirige il gabinetto interregionale di Campania e Molise. Prima di approdare alla scientifica è stata alle volanti, alla squadra mobile e ha diretto un paio di commissariati napoletani.

Ma a certe cose è impossibile abituarsi: «Sicuramente quando lavori scindi l'aspetto personale da quello professionale, ma ci sono degli episodi in cui è impossibile non lasciarsi coinvolgere. Non potrò mai dimenticare l'infanticidio di due neonati avvenuto qualche anno fa, sempre a Napoli. È ovvio che le violenze sessuali e i reati sui minori sono quelli che mi toccano di più».

Incontriamo la dottoressa Mancone alla Questura di Napoli; il via vai degli uffici lascia il campo alla quiete dei laboratori della scientifica. Ce ne sono quattro: uno per le indagini chimiche e uno per quelle biologiche; poi c'è quello per le indagini balistiche e il laboratorio dei residui dello sparo. Non è solo tra le quattro mura dei laboratori, però, che si risolvono i casi; il lavoro della scientifica comincia direttamente sul campo, sulla scena del crimine.

«Abbiamo una squadra pronta a partire 24 ore su 24. Prima di tutto cristallizziamo la scena del crimine, facendo rilievi descrittivi, fotografici ed eventualmente delle impronte digitali, ricercando tutte le possibili tracce che possano aiutare all'identificazione del colpevole. Quindi repertiamo gli oggetti, che vengono poi esaminati in laboratorio».

– L'approccio alla scena del crimine è solo scientifico o anche investigativo?

«È necessario avere un approccio scientifico perché la nostra attività è di supporto tecnico all'organo investigativo, squadra mobile e autorità giudiziaria, ma non dimentichiamo mai di essere poliziotti. L'acume investigativo è fondamentale: se si ha un sospetto si focalizza l'attenzione sul particolare».

– Come si coordina il lavoro con gli investigatori della squadra mobile?

«C'è un rapporto strettissimo. Tutte le informazioni che abbiamo le giriamo subito alla mobile per fornire l'apporto tecnico necessario alle indagini. Se, ad esempio, sulla scena del crimine ci sono 10 bossoli dello stesso calibro, noi con il microscopio possiamo stabilire se provengono da una o più armi, poi studiamo le traiettorie per stabilire se c'è stato un conflitto a fuoco e così via».

Proprio ricostruendo le traiettorie dei proiettili la dottoressa Mancone è riuscita a "inchiodare" l'assassino della 14enne Annalisa Durante, vittima innocente di una sparatoria nei vicoli di Forcella. Ma il lavoro della scientifica non è tutto omicidi e rapine; nel 2008, ad esempio, sono stati analizzati circa 250 chili di sostanze stupefacenti, scoprendo anche una nuova droga: «Nel corso delle nostre analisi di laboratorio abbiamo individuato un nuovo tipo di principio attivo, la clorofenilpiperazina, che ha gli stessi effetti dell'ecstasi. È stata sequestrata, proprio qui a Napoli, per la prima volta in Italia».

E poi ci sono i servizi di ordine pubblico; attraverso fotografie e riprese, ad esempio, la scientifica ha contribuito a identificare i tifosi responsabili dei disordini alla stazione in occasione della partita Roma-Napoli. Insomma, tanti e variegati sono i "settori" di cui si occupa la scientifica; a coadiuvare la dirigente Fabiola Mancone ci sono 137 uomini che lavorano direttamente in Questura a Napoli e altrettanti dislocati tra la Campania e il Molise.

– Mai avuto problemi a dare ordini a un uomo?

«No, mai. Le donne sono in polizia ormai da diversi decenni e siamo sempre di più a ricoprire ruoli di responsabilità nel settore della pubblica sicurezza. Non ho mai avuto alcun problema con i miei uomini, né qui alla scientifica, né altrove. Certo, poi ci sono i complimenti, ma quelli fanno parte di ogni ambiente lavorativo».

– Quanto c'è di vero del lavoro della scientifica che vediamo in tante fiction televisive?

«Sicuramente le fiction sono ben fatte, ma riproducono una realtà virtuale, perché in una sola puntata si riesce a risolvere non solo un caso, ma anche a fare accertamenti tecnico-scientifici che nella realtà richiedono più tempo. Gli strumenti che utilizzano sono quasi sempre quelli in uso alla polizia scientifica; sono i tempi a essere diversi».

– Con tanta "pubblicità" e visibilità in televisione, i malviventi si sono forse

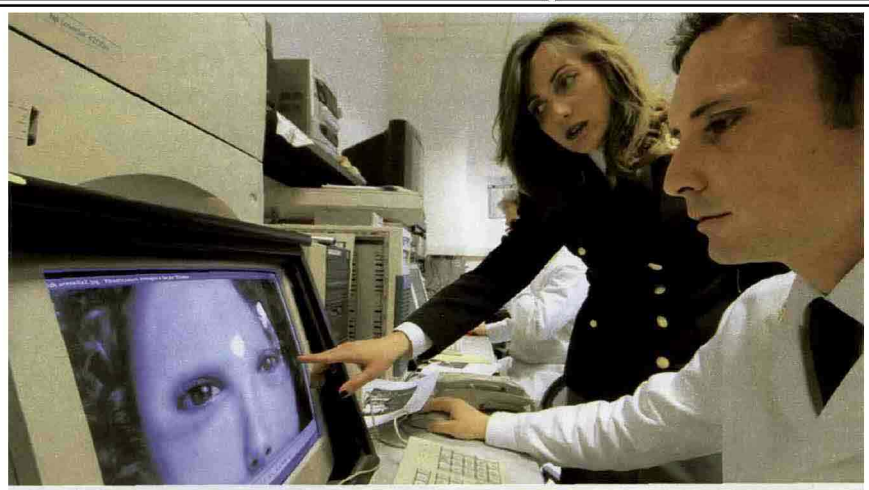
067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

fatti più furbi?

«Intanto, al di là delle fiction, su Internet ormai si trova qualsiasi tipo di informazione. Certo, chi si accinge a commettere un reato è sempre più attento e informato. Ci è capitato di arrestare un rapinatore che aveva commesso uno scippo indossando un casco integrale per non essere riconosciuto. La vittima dell'aggressione è riuscita a sfilarglielo durante lo scippo e si è presentata qui in Questura con il casco, esaminandolo abbiamo trovato un'impronta digitale; in questo modo siamo risaliti allo scippatore e lo abbiamo arrestato. Per quanto i nostri "avversari" s'impegnino, il delitto perfetto non esiste». ■



Nella foto a sinistra e qui sopra: Fabiola Mancone, vicequestore aggiunto a Napoli, in due immagini scattate in laboratorio. Sotto: la dottoressa Mancone durante un sopralluogo.

di Giovanni Nicois
foto di Cesare Abbate/Fotoagenzia Napoli

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 11
Foglio 1

www.ecostampa.it

PROPOSTE SULL'AFFIDO CONDIVISO

Mediazione familiare alternativa al giudizio

Una mediazione familiare obbligatoria e precedente quando non addirittura alternativa al giudizio presso centri di mediazione familiare qualificati e dotati di autorizzazione ministeriale e il tempo giusto per rielaborare una normativa pensata e scritta nell'interesse del minore. Dai tre ai cinque anni di tempo per metabolizzare il concetto nuovo di bigenitorialità, oggi regola e non più eccezione. Sono le domande e le considerazioni che servono alla condivisa normativa della riforma del 2006 che ha introdotto l'affido condiviso dei figli in caso di separazione dei genitori. Se n'è parlato nel corso dell'incontro tecnico organizzato da Cedam la scorsa settimana a Roma. L'ultimo di un ciclo di tre sul tema è stato dedicato all'assegnazione della casa familiare e al mantenimento, un terreno di confronto spesso oggetto di scontro tra le parti. «La casa segue l'interesse prevalente del minore, ciò vuol dire che l'assegnazione va rivalutata nel caso in cui il genitore decida di conviverci con un terzo, nessun diritto acquisito anche per quello che era l'assegno in genere corrisposto alla madre e che invece diventa diretto: dal genitore al figlio, se maggiorenne». Lo spiega a *ItaliaOggi* Bruno De Filippis, magistrato della Corte d'appello di Salerno intervenuto all'incontro a cui ha partecipato anche Federico Bucci, avvocato e presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. A distanza di qualche giorno, addetti ai lavori commentano l'assetto esistente della legge e fanno proposte per il futuro. De Filippis non ha dubbi sulla «reintroduzione della mediazione familiare stralciata dal testo originario e ridotta a un'assoluta formalità visto che la legge prevede per il giudice la sola possibilità di consigliarla alle parti». A riguardo il magistrato ha redatto un articolato sulla «separazione mediata» richiesta da tanta parte dell'associazionismo campano e non.

Tra i sostenitori l'associazione Papà separati, l'Unione delle camere multiprofessionali minorili e i terziari francescani campani. Un unico concetto: «Chi si vuole separare passa obbligatoriamente dalla mediazione, anche solo per informarsi e magari convincersi a non separarsi più».

Aspetti da migliorare anche per l'avvocato Federico Bucci: «In caso di conflittualità, non dobbiamo lasciare i figli in balia del contrasto tra i genitori e regolamentare la posizione dei figli naturali ora affidata al tribunale dei minori dove non è facile ottenere l'esecuzione dei provvedimenti».

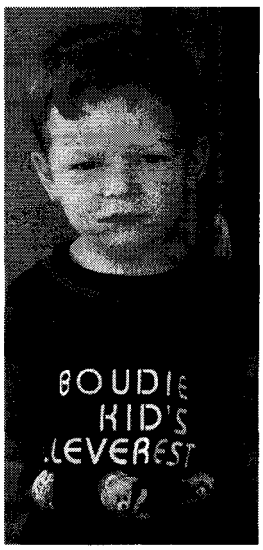
Nel resto d' Europa. Ampiamente diffuso in Francia, Spagna, Germania, Inghilterra, Galles e quasi vecchio in Svezia dov'è arrivato addirittura dal 1983 mentre in Olanda è regola dal 1998, lasciando così all'affido esclusivo solo la parte dell' eccezione.

Per i francesi, la garde conjointe, introdotta come possibilità nel 1987 e all'inizio raramente applicata, è diventata la regola dal 1993 per effetto della stessa legge che ha trasformato il giudice delle cause matrimoniali nel giudice delle cause familiari.

Non espressamente prevista dal codice spagnolo è invece la custodia compartida applicata nella giurisprudenza in termini di educazione e cura congiunta dei figli (cuidado).

In Germania il gemeinsames Sorgerecht è considerato un modello tendenziale e come tale non compiutamente regolato: notevole importanza viene attribuita all'accordo dei genitori e alla valutazione della situazione di fatto. In Inghilterra e Galles, il Children Act del 1989, in vigore dal 1991, stabilisce l'esercizio congiunto della potestà genitoriale anche dopo il divorzio.

Marzia Paolucci



ItaliaOggi
La Legge e la Giustizia
Casellari, informatizzazione Ue
Lo scambio di informazioni più rapido e con minori costi
Mediazione familiare alternativa al giudizio

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile
Data 04-2009
Pagina 36/42
Foglio 1 / 8

MARCO PROSPERETTI: UNA GIUSTIZIA PIÙ RAPIDA PER AIUTARE L'ECONOMIA

Nonostante gli strumenti posti a disposizione negli ultimi anni dal progresso scientifico e tecnologico, nell'attuale fase di difficoltà economiche la perdurante, estrema lentezza della giustizia italiana contribuisce, più ancora che in passato, ad aggravare la situazione ritardando la soluzione di controversie di natura economica e finanziaria. Proprio in questo momento la presenza di un apparato giudiziario efficiente contribuirebbe notevolmente ad attenuare le conseguenze della crisi per moltissime imprese, soprattutto piccole e medie, alle prese con annose e costose vertenze giudiziarie che si riflettono negativamente sull'occupazione e quindi anche sui bilanci delle famiglie.

Qualcosa tuttavia si muove: sta compiendo il proprio iter parlamentare un progetto governativo di riforma della giustizia diretto, in teoria, a snellire e ad abbreviare i procedimenti, ma i tempi della politica sono notevolmente più lenti di quelli dell'economia, e la riforma potrebbe giungere quando non avrebbe più alcun effetto sulla presente crisi. Inoltre essa pone due interrogativi: chi garantisce che i suoi contenuti ottengano i risultati prefissati? E non vi sono altri mezzi, più sicuri e immediati, per risolvere rapidamente le controversie in materia economica?

Risponde a queste due domande un qualificatissimo esperto, il professore e avvocato Marco Prosperetti, docente di Istituzioni di Diritto Privato e di Diritto delle Assicurazioni nell'Università Sapienza di Roma, autore di varie pubblicazioni, titolare a Roma di uno studio legale non solo tra i più accreditati, ma arricchito da una nobile e lunga tradizione familiare; lo studio, che dalle origini ha operato prevalentemente nel campo ammistrativo, ha esteso la propria attività alla international trade law e all'arbitrato.

Domanda. Che cosa pensa della riforma del processo civile approvata nei giorni scorsi dal Senato?

Risposta. Fondamentalmente si tratta di interventi settoriali in sé apprezzabili ma che occorrerà sperimentare. Inoltre è prevista una delega, quella per la «riduzione e semplificazione dei procedimenti civili» che rappresenterà la sostanza della riforma e sulla quale, ovviamente, non è per ora possibile esprimere nessun giudizio.

D. Ma la durata del processo non ne risulterà ridotta, anche perché con questa riforma si limita il ricorso per Cassazione delle sentenze?

R. Certamente, ma è una prospettiva che non mi entusiasma. Noi avvocati stiamo sperimentando ora un «filtro» ai ricorsi per Cassazione che, usualmente, si risolve nell'avallo delle conclusioni del Pubblico Ministero. Avrei preferito, ad esempio, la limitazione del ricorso in caso di difformità della sentenza da precedenti decisioni della Corte di Cassazione alla sola materia processuale, e avrei preferito che fosse abolito, come nel passato è stato già proposto, il motivo di ricorso per difetto di motivazione. Insomma io sono favorevole a un sistema alla francese.

D. Non le sembra di essere piuttosto scettico sui risultati che dovrebbe ottenere questa riforma?

R. No, perché nelle leggi delega che dovranno essere emanate dal Governo in collaborazione con il Parlamento potrebbero essere introdotti aggiustamenti e semplificazioni che renderebbero sicuramente un po' più brevi i tempi della giustizia e sicuramente eviterebbero che per gli avvocati il processo continui a costituire quello che è adesso, precisamente un percorso a ostacoli.

D. Può fare qualche esempio?

R. Certamente. In tutti i casi in cui sia prevista la riassunzione si perde almeno un anno se tutto va bene. Nell'art. 60 del disegno di legge di cui stiamo parlando si insiste ancora su questo istituto che, con un po' di buon senso e senza indulgere a formalismi che non proteggono l'interesse di nessuno, potrebbe essere limitato a pochissimi casi.

D. Il ricorso all'istituto della conciliazione, che viene rilanciato nel disegno di legge approvato dal Senato, potrà ottenere l'effetto di abbreviare i tempi della giustizia?

R. Il ricorso alla conciliazione da noi viene spesso presentato come un toccasana ai mali della giustizia, ma purtroppo non è così. È difficilissimo, infatti, che due parti in lite, una volta che abbiano deciso di avviare una qualsiasi procedura, trovino un punto di accordo, salvo di fronte a un giudice che li forzi verso questa direzione

D. Come può farlo, in quali casi, con quali strumenti e, soprattutto, con quali risultati?

R. Porto un esempio. Molti anni fa un giudice tedesco mi fece sedere al suo fianco e mi fece partecipare a un tentativo di conciliazione. Nell'aula non volava una mosca, il cancelliere chiamava le parti, tutte presenti, assistite dai rispettivi avvocati in toga. Il giudice era preparatissimo su tutte le cause che venivano discusse, in buona sostanza si trovava nelle migliori condizioni per imporre la «propria» soluzione conciliativa.

D. Questo poteva avvenire, però, in un mondo molto diverso dal nostro. Le innovazioni in materia di conciliazione sono dunque destinate all'insuccesso?

R. Sia la previsione di procedure conciliative in materia di servizi pubblici e di pubblica utilità, sia quella relativa alla mediazione e alla conciliazione in materia civile e commerciale vanno viste molto favorevolmente. Però molto, se non tutto, dipenderà dagli aggiustamenti del sistema normativo necessari per rafforzare l'alternatività di tali procedure rispetto alla giustizia dello Stato. Il successo dell'innovazione dipenderà anche da noi avvocati.

D. A ridurre i tempi della giustizia può contribuire quell'istituto analogo costituito dall'arbitrato?

R. L'arbitrato ha poco o nulla a che vedere con la conciliazione, perché costituisce una vera e propria alternativa al processo, e si

www.ecostampa.it
067708
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

conclude con un «lodo» che ha la stessa efficacia di una sentenza. Però è molto più rapido di un ordinario procedimento davanti ai giudici dello Stato, e per di più il lodo che lo conclude è impugnabile soltanto in un numero limitato di casi. In questo senso, pertanto, un maggior ricorso all'arbitrato potrebbe giovare allo snellimento dei carichi dei Tribunali.

D. Perché allora non si ricorre più frequentemente, se non addirittura sempre, sempre all'alternativa costituita dall'arbitrato?

R. Perché, per ricorrere a un giudice privato, occorre che le parti siano d'accordo. Tra l'altro, non sempre queste hanno interesse a giungere a una sollecita definizione della lite. Debbo ammettere che anche noi avvocati abbiamo una parte di responsabilità nel contribuire all'intasamento dei Tribunali e alle lentezze della giustizia.

D. Ma se il cittadino volesse ricorrere all'arbitrato, può farlo per qualsiasi tipo di controversia? C'è un limite di valore?

R. Si ricorre all'arbitrato per i conflitti in materia commerciale. Non c'è dubbio dunque che una maggiore utilizzazione dell'arbitrato potrebbe essere utile in un momento come l'attuale; inoltre l'istituto è utilizzabile quale che sia il valore della controversia. Piuttosto il problema è un altro: come implicitamente ho osservato prima, esso richiede competenza e dedizione anche da parte degli avvocati.

D. Oltre alla rapidità che lo caratterizza, l'arbitrato presenta anche altri vantaggi?

R. La celerità è sicuramente il pregio principale di questo modo di composizione della lite, ma esso consente anche alle parti di scegliere un giudice esperto nella materia che è oggetto di controversia; e soprattutto, quando la lite riguarda soggetti di diversa nazionalità, supera la serie di gravi problemi sulla individuazione del giudice competente, sul diritto applicabile e così via.

D. Quindi l'arbitro deve essere un professionista di alto livello?

R. Certamente. Negli arbitrati internazionali deve anche conoscere bene la lingua inglese.

D. Quale procedura bisogna seguire per scegliere l'arbitro?

R. Secondo le regole del nostro Codice di procedura civile, la scelta viene compiuta dalle stesse parti, salvo i casi di inerzia di una di esse che consentono l'intervento del presidente del Tribunale; negli arbitrati internazionali dove le parti in lite sono talvolta portatrici di culture giuridiche diverse, spesso la nomina del terzo arbitro, cioè del presidente del collegio, è fatta da organizzazioni scelte dalle parti, costituite con la specifica finalità di amministrare gli arbitrati. In questo caso l'arbitrato si definisce «arbitrato amministrato».

D. Vi sono organizzazioni del genere in Italia?

R. La più nota è l'AIA, ovvero Associazione Italiana per l'Arbitrato. Essa opera, fra l'altro, anche quale sezione italiana dell'International Chamber of Commerce, che ha sede a Parigi e che è un'organizzazione internazionale di grande prestigio. In Italia ve ne sono altre, costituite dalle Camere di Commercio anche per arbitrati di modesto valore.

D. Alcuni presupposti non rendono particolarmente oneroso il costo finanziario di questi procedimenti?

R. Nel nostro ordinamento giuridico sono gli stessi arbitri a determinare il compenso loro spettante che, però, deve essere accettato dalle parti. Altrimenti provvede il presidente del Tribunale. Negli arbitrati amministrati, invece, il compenso è sempre stabilito dall'istituzione arbitrale che le parti hanno scelto, e sulla base di tariffe note. Inoltre l'arbitrato può essere, per così dire, modulato. Di recente ho fatto inserire in un contratto una clausola che prevede il ricorso all'arbitrato monocratico se il valore della controversia non supera un determinato importo; altrimenti si ricorre a un collegio di tre arbitri. Ovviamente un arbitro unico costa meno di tre.

D. L'arbitrato amministrato presenta altri vantaggi?

R. A mio parere sì. Anche se di regola sono le parti a scegliere i propri arbitri, occorre considerare che questi debbono essere confermati dall'istituzione arbitrale, scelta dalle parti, che amministra quello specifico arbitrato. Inoltre è previsto un controllo incrociato, nel senso che la parte stessa deve esprimere il proprio gradimento sull'arbitro nominato dall'altra. Da tenere presente anche che le organizzazioni internazionali che amministrano gli arbitrati sono molto rigorose sull'indipendenza degli arbitri, che non devono aver avuto rapporti professionali con le parti in lite.

D. Può quantificare i tempi necessari per la procedura?

R. Per questioni di non particolare importanza le parti, o l'istituzione arbitrale se ad essa è demandata questa decisione, possono prevedere che la controversia sia decisa da un arbitro unico. In questo caso i tempi sono molto contenuti e i costi ridotti. Nel caso che direi classico, di un collegio arbitrale composto di tre arbitri, i tempi non si allungano di molto: spesso in un anno la controversia viene risolta e sono noti casi di arbitrati amministrati in cui è stato richiesto agli arbitri di lavorare anche il giorno di Capodanno per accelerare la definizione della controversia. E poi l'arbitro opera come un giudice, nel senso che può esperire un tentativo di conciliazione che, in genere, ha tante più probabilità di successo quanto più importante è la lite.

D. Che cosa intende dire?

R. Intendo dire che, per quanto il procedimento arbitrale sia improntato alla riservatezza, una grande impresa non gradisce che in un lodo arbitrale sia scritto che non ha bene adempiuto agli obblighi assunti.

D. Quali sono le conclusioni?

R. Ben vengano i procedimenti alternativi alla giustizia dello Stato, auspicati già nel 1974 nel corso, ricordo, di una conferenza dell'Onu a Caracas. Era già chiaro ai giuristi dei Paesi evoluti che i giudici dello Stato non avrebbero potuto soddisfare la domanda crescente di giustizia. In questa prospettiva l'arbitrato amministrato, come conferma l'utilizzazione internazionale di esso, è un utile strumento e non genera illusioni. Ma il ricorso alla giustizia dello Stato non deve essere un'alternativa alla sollecita definizione della controversia.

www.ecostampa.it
067708
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile
Data 04-2009
Pagina 36/42
Foglio 3 / 8

www.ecostampa.it

ORGANISMO UNITARIO AVVOCATURA

La Giustizia intasata ostacola anche la Giustizia alternativa

I tempi della giustizia in Italia vanificano l'effettiva soddisfazione di qualsiasi pretesa fatta valere in giudizio, frustrata da una decisione che intervenga a distanza di molti anni dal momento in cui è azionata. L'attuale stato della giustizia non è in grado di apprestare una legittima tutela dei diritti del cittadino. La riprova è fornita da una serie interminabile di condanne che lo Stato italiano ha subito di fronte alla Corte di Strasburgo per la violazione del principio della ragionevole durata del processo. Per limitare la «reprimenda» europea la stessa legge Pinto ha introdotto un filtro defatigatorio per contenere l'accesso diretto alla Corte di Strasburgo, prevedendo una procedura speciale di fronte alla Corte di appello che rischia, paradossalmente, di appesantire ulteriormente il carico giudiziario degli organi competenti.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura ha più volte sottolineato che fino ad oggi i tentativi di riformare il sistema giudiziario e processuale, con modifiche legislative mirate al decongestionamento del contenzioso e alla semplificazione delle procedure, non hanno raggiunto alcun effetto significativo. Il sostanziale diniego di giustizia non dipende solo dalle procedure e dalla gestione del processo, ma anche dal complessivo stato comatoso della giustizia che riflette la mancanza di risorse e di organici, nonché l'assenza di consistenti reti telematiche.

Nei grandi fori - di Roma, Napoli, Milano, Palermo ecc. - i tempi dei processi sono biblici. Di fronte ai ritardi della giustizia l'OUA sostiene che il mal funzionamento della macchina giudiziaria invece che favorire, non agevola la diffusione di procedure non contenziose. Contrariamente a quanto può pensarsi, il privato si rivolgerà tanto più volentieri a sistemi alternativi quanto più sarà libero di scegliere fra due sistemi paralleli ed efficienti per la soluzione di controversie che, secondo la natura della disputa, potranno essere risolte seguendo l'un canale piuttosto che l'altro.

Bisogna prendere atto che gran parte del contenzioso civile non potrà essere trascinato nella fase conciliativa precontenziosa per mancanza dei presupposti di fatto: conflitti familiari, sociali, abitativi, di lavoro, situazioni debitorie che vanno necessariamente risolte davanti al giudice. Ciononostante il ricorso alle procedure arbitrali e conciliative non è da escludere in assoluto e potrà avere qualche marginale benefico effetto.

Nel disegno di legge presentato il 3 luglio 2008 al Senato da Giuseppe Valentino ed altri e nella proposta di legge presentata il 24 luglio 2008 alla Camera dall'on. Lanfranco Tenaglia ed altri è previsto che ogni Consiglio dell'Ordine degli avvocati istituisca presso il Tribunale di pertinenza una Camera di conciliazione che si avvarrà dell'organizzazione dello stesso Consiglio dell'Ordine e delle strutture e del personale degli uffici giudiziari del circondario del Tribunale. Per ogni Camera di conciliazione sarà istituito un elenco composto da almeno sette esperti conciliatori, al quale potranno accedere gli avvocati che ne faranno richiesta e che avranno frequentato un corso di formazione appositamente previsto, con una valutazione finale positiva.

Si tratta di proposte di legge, quasi identiche nella formulazione, che valorizzano le funzioni degli Ordini forensi e che possono trovare accoglimento nell'attesa che la giurisdizione venga dotata di puntualità ed efficienza. Ma nell'ambito delle riforme indispensabili nel campo della giustizia è giunto anche il momento di dare forza e sistemazione normativa alla magistratura onoraria. Con l'attività svolta dagli avvocati come giudici laici si è dato un notevole contributo allo smaltimento dei processi. Il numero di tali magistrati onorari ha superato le 11.500 unità su un numero complessivo di 21 mila giudici. In concreto, la magistratura onoraria si occupa del 65 per cento del contenzioso civile.

L'Organismo Unitario dell'Avvocatura si è più volte interessato dei problemi del giudice onorario formulando orientamenti di indirizzo legislativo che si appuntano sulle seguenti indicazioni. Anzitutto, si è chiesto che vengano unificati in un unico soggetto giuridico i diversi tipi di giudice onorario attualmente esistenti nell'ordinamento giudiziario. E nello stesso tempo si garantisca pari dignità alla magistratura onoraria e a quella magistratura togata sia sul piano dell'inquadramento giuridico sia sotto il profilo del trattamento economico e previdenziale. Sotto l'aspetto istituzionale ne vanno garantite l'autonomia e l'indipendenza, oltreché l'effettiva terzietà. Appare inoltre opportuna la previsione di un accesso più rigoroso dopo un periodo di obbligatoria formazione professionale con specifico tirocinio. Va inoltre assicurato con meccanismi rigidi il controllo sulle incompatibilità da compiersi ad opera di un organismo che abbia una forte rappresentanza degli Ordini forensi.

Nell'ambito del sistema delle incompatibilità sembra appropriata l'esclusione di coloro che svolgono o abbiano svolto nei tre anni precedenti, direttamente o indirettamente, attività professionale per conto di imprese di assicurazione o bancarie, ovvero per istituti o società di intermediazione finanziaria. Non è, inoltre, da scartare la previsione di un'ipotesi (incentivata) di esclusione di qualsiasi attività professionale per tutto il periodo dell'esercizio della funzione giudiziaria.

Non dobbiamo nasconderci che costituiscono un problema di fondo l'effettiva trasparenza ed efficacia della magistratura onoraria. Per smentire categoricamente qualsiasi sospetto, in gran parte infondato, bisogna affidarsi a regole deontologiche specifiche con la formazione di un Codice etico per la magistratura onoraria. Potrebbero collaborare alla stesura del testo il Consiglio Superiore della Magistratura e il Consiglio nazionale Forense.

Non vorrei essere frainteso, ma mi sento di poter affermare che dovrebbe essere interesse della stessa magistratura onoraria, nel suo complesso, vedere alzare il profilo etico della funzione, specialmente ove si consideri che, in massima parte, si tratta di avvocati che provengono dall'esercizio della professione. Quanto più elevate saranno la preparazione professionale e la tenuta deontologica dei comportamenti, tanto più importante diventerà la funzione del giudice onorario.

di MAURIZIO DE TILLA
presidente dell'Organismo Unitario Avvocatura Italiana

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile
Data 04-2009
Pagina 36/42
Foglio 4 / 8

www.ecostampa.it

AGUSTA WESTLAND

Brunetta: «L'elicottero, risorsa fondamentale in un moderno contesto intermodale dei trasporti e un'opportunità per l'Europa»

A Venezia la seconda tappa nel quadro delle iniziative in programma del 2009

A un mese di distanza dalla prima occasione di incontro che ha coinciso con il Roadshow di Palermo, il programma VertiPass, promosso da The European House-Ambrosetti in collaborazione con AgustaWestland e finalizzato ad una vasta opera di sensibilizzazione sull'impiego dell'elicottero quale mezzo di trasporto ideale per la modernizzazione del Paese sul piano della mobilità e delle infrastrutture, è atterrato a Venezia per quella che ha rappresentato la seconda importante tappa nel quadro delle iniziative in programma sul tema nel corso del 2009. In tale occasione il 14 marzo presso il San Clemente Palace & Resort (Isola di San Clemente) si sono riuniti, tra gli altri, il ministro della Funzione Pubblica e dell'Innovazione Renato Brunetta, il vice direttore generale dell'Enac Salvatore Sciacchitano, il presidente e amministratore delegato di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato, l'amministratore delegato di AgustaWestland, Giuseppe Orsi e rappresentanze delle istituzioni locali e degli operatori.

Il Ceo di AgustaWestland, Orsi, inaugurando la serie di interventi, ha sottolineato le capacità e le qualità intrinseche dell'elicottero: mezzo di trasporto flessibile, sicuro, confortevole, tecnologicamente avanzato e in grado di operare in ogni condizione meteo garantendo al contempo un ridotto impatto ambientale. Caratteristiche che, con tutta evidenza, consentono all'elicottero di collocarsi in una posizione strategica nel quadro di un necessario processo di ammodernamento del sistema dei trasporti in un Paese all'avanguardia come l'Italia, che necessita di un approccio sempre più incentrato sui principi dell'intermodalità e della sostenibilità. Per poter cogliere tutti i vantaggi che derivano dalle caratteristiche proprie dell'ala rotante è tuttavia necessario che il quadro normativo e infrastrutturale nazionale si dimostri adeguato e in grado di consentire all'elicottero di esprimere al massimo le proprie potenzialità.

L'elicottero può senza dubbio svolgere un ruolo cruciale in un moderno contesto intermodale dei trasporti, ha evidenziato il ministro Renato Brunetta, ribadendo poi come già fatto a Palermo che lo sviluppo del trasporto verticale deve avere due dimensioni, una di carattere locale ed una di carattere europeo. In questo modo la promozione per un più vasto impiego dell'elicottero potrà ottenere risultati importanti. Brunetta ha poi aggiunto che eventi come i roadshow organizzati nel quadro del programma VertiPass hanno il grande merito di favorire le occasioni di incontro fra tutti i diretti interessati impegnati a ricercare soluzioni comuni. In maniera non dissimile, l'elicottero viene visto dal ministro Brunetta come un «catalizzatore di contatti interpersonali» in grado di ridurre i tempi e le distanze con significativi e molteplici vantaggi per l'economia e per le comunità.

Ad un sufficientemente elevato numero di aree in Italia dedicate alle attività di elisoccorso e aerial working non corrisponde tuttavia una altrettanto ampia presenza di aree per il trasporto in elicottero che ad oggi, come si è evinto nel corso dell'intervento del vice direttore generale dell'Enac Salvatore Sciacchitano, restano ancora una realtà di nicchia e legata all'attività privata. Sciacchitano ha poi aggiunto che, in considerazione della mancanza di un disegno d'insieme sotto il profilo strettamente normativo, l'obiettivo è ora quello di realizzare un piano per il settore elicotteristico analogo a quello per gli aeroporti. Al fine di perseguire gli obiettivi propri di un'espansione dell'impiego dell'elicottero per attività di trasporto in Italia, ha poi concluso il rappresentante dell'Enac, è importante che la realtà imprenditoriale italiana avanzi delle proposte concrete all'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile.

Suggerimento quest'ultimo subito accolto dal presidente e amministratore delegato della Maire Tecnimont, Fabrizio Di Amato, il quale ha sottolineato l'importanza del ruolo dei privati per incoraggiare lo sviluppo delle infrastrutture. Di Amato ha ricordato l'accordo con l'AgustaWestland del 2008 per la realizzazione di quello che può essere considerato il primo hub elicotteristico in Italia, in via di realizzazione presso l'aeroporto di Roma Urbe. Sul piano normativo, ha concluso Di Amato, resta comunque la necessità di disciplinare in modo

Il VertiPass di Venezia

AUGUSTAWESTLAND

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

chiaro gli aspetti di carattere fiscale per gli impieghi propriamente «corporate».

Aspetto di sicuro interesse e rilevanza è certamente quello ambientale sul quale si è concentrato l'intervento del presidente dell'Arpa Lombardia (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) Carlo Maria Marino. L'elicottero può infatti svolgere oggi e in futuro un'importante funzione sotto questo aspetto, ha continuato Marino, in quanto non solo un suo più ampio utilizzo può contribuire a diminuire le emissioni inquinanti come conseguenza di un più ridotto traffico su strada, ma l'elevato livello tecnologico che oggi contraddistingue l'ala rotante assicura un basso impatto acustico e livelli di emissioni non rilevanti per l'atmosfera. Anche Sciacchitano da parte sua ha colto l'occasione per porre in evidenza come iniziative quali il programma europeo denominato «Clean Sky», focalizzato sulla ricerca e lo sviluppo di soluzioni all'avanguardia per un impiego sempre più 'environmentally friendly' del volo verticale e nel quale AgustaWestland svolge un ruolo chiave, sono importanti e devono essere portate avanti.

L'incontro di Venezia ha anche messo in luce la realtà regionale veneta, analizzata da Paolo Borzatta, Senior Partner della European House-Ambrosetti. In questo territorio le poche direttrici infrastrutturali esistenti tendono a sovrapporsi con conseguente congestionamento dei traffici sul piano stradale, mentre sono ancora lunghi i tempi per la realizzazione dell'alta velocità ferroviaria. Conseguentemente un'espansione dell'impiego dell'elicottero appare auspicabile in quanto capace di minimizzare i tempi e incrementare la connettività nonché, in riferimento alle attività di Protezione Civile, Forze dell'Ordine e servizi di elisoccorso, aumentare la sicurezza dei cittadini. Si stima che i potenziali utenti su base annua per i collegamenti tra città e gli aeroporti di Venezia, Verona e Bologna siano circa 310.000 mentre quelli stimati per i collegamenti tra le città del nord-est salgono a ben 650.000.

Lo studio denominato «Lo Sviluppo del Trasporto Aereo a Decollo verticale nel Contesto di un Sistema di Mobilità all'Avanguardia per il Paese» alla base del programma VertiPass e lanciato nel settembre 2008 nel corso del Forum di Cernobbio procede compiendo un altro importante passo in avanti attraverso un coinvolgimento diretto delle varie aree del territorio nazionale. Pilastro di tale iniziativa è il Comitato Guida del programma del quale fanno parte l'amministratore delegato di AgustaWestland Giuseppe Orsi, il ministro della Funzione Pubblica e dell'Innovazione Renato Brunetta, l'onorevole Pierluigi Bersani, il capo di Stato Maggiore della Difesa Vincenzo Camporini e il presidente e amministratore delegato di Maire Tecnimont Fabrizio Di Amato. Il Comitato è impegnato a sottolineare la funzione strategica che il mezzo ad ala rotante può assumere se inserito in maniera sempre più integrata in un nuovo contesto di mobilità intermodale con enormi vantaggi per lo sviluppo economico e per la popolazione, a partire dalle singole realtà territoriali. I risultati della ricerca, che saranno disponibili nel corso dell'edizione 2009 del Workshop Ambrosetti, saranno dunque frutto di un vasto coinvolgimento di tutte le parti interessate e comprendenti industria, operatori, istituzioni, utenti, al fine di elaborare un piano di lungo periodo e i cui positivi effetti potranno riguardare tra l'altro anche l'Expo 2015.

L'AgustaWestland AW139 in volo su Venezia; a destra, sull'isola di San Clemente; sotto: il Grand su Venezia

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SPECCHIO ECONOMICO
Mensile
Data 04-2009
Pagina 36/42
Foglio 6 / 8

www.ecostampa.it

ECONOMIA

Quello che occorre, da parte del Governo e delle imprese, per stimolare la ripresa

Ormai i dati principali della crisi economica sono noti e sufficienti a testimoniarne la gravità, al di là delle polemiche (contingenti) fra ottimisti e pessimisti. Restano incerte le prospettive finali della crisi, ma ne sappiamo abbastanza per individuare linee di azione in grado di contrastarne l'impatto e preparare vie di uscita. Una priorità riconosciuta da tutti è di sostenere il nostro tessuto industriale, specie quello delle piccole imprese, che resta una risorsa fondamentale per reggere alla crisi e per attrezzarsi al suo superamento.

L'accesso al credito rimane difficile, come testimoniano tutti gli osservatori non parziali. Ci sono i primi segni di reazione positiva da parte delle banche, specie quelle locali. Ma questi segnali devono diventare più forti. Se è vero che le nostre banche sono messe meno peggio di quelle di altri Paesi, è ora che lo dimostrino aiutando le imprese ad uscire da una crisi che è stata provocata dalla finanza; l'uso dei Tremonti Bonds può servire (forse) anche senza prefetti.

Ma è urgente che le risorse promesse dal Governo per attivare i fondi di garanzia alle piccole imprese siano non solo vere, ma immediatamente disponibili. Le disponibilità effettive sono ancora insufficienti anche per i fondi già finanziati, come denunciano per esempio gli artigiani. Così pure è importante che siano veri, e subito disponibili i 5 miliardi che, secondo il Governo, la Cassa Depositi e Prestiti dovrebbe mettere a disposizione per sostenere ricerca e innovazione; ma non mi risulta se questa ipotesi stia diventando concreta.

La necessità di potenziare la ricerca e l'innovazione non è solo una mania da economisti teorici, ma è condivisa da tutti gli imprenditori di successo. La capacità di adattamento, dimostrata dal nostro tessuto industriale negli ultimi anni, si è manifestata in una serie numerosa di riconversioni aziendali e di innovazioni spesso verso prodotti di fascia alta. Oggi le difficoltà richiedono più che mai capacità di allargare e di rinnovare le proprie produzioni, di tentare nuove combinazioni di prodotto e di servizio e di soddisfare domande nuove anche generate dalla crisi. Solo chi saprà seguire questa strada, senza richiudersi in se stesso aspettando che passi la bufera, supererà la prova di selezione imposta dalla crisi.

Ma per far questo servono più del passato investimenti pubblici e privati che, invece, in questi ultimi anni sono calati. E occorre decidere su quali settori puntare: non procedere con aiuti a pioggia come nella peggiore tradizione del nostro passato. Una simile scelta non può farla lo Stato da solo; possono farla le imprese con le loro associazioni e con le istituzioni politiche centrali e locali. Questo è il metodo per far funzionare quel patto fra produttori invocato da molti e necessario a far ripartire la nostra economia.

Per reggere alla crisi occorre sostenere non solo le imprese ma i loro dipendenti. A questo servono i cosiddetti ammortizzatori sociali, soprattutto quelli che permettono di mantenere la continuità del rapporto di lavoro (cassa integrazione, ma anche contratti di solidarietà, riduzioni di orario). Questa continuità è necessaria per conservare i legami fra impresa e lavoratori, essenziali alla ripresa. Le risorse promesse dal Governo a questo fine, formalmente 8-9 miliardi, devono essere anche tempestivamente disponibili. Ogni mese che passa senza cassa integrazione - e molte piccole imprese non ne fruiscono -, comporta che queste imprese possono essere costrette a licenziare i propri dipendenti, disperdendo così risorse umane preziose e incrementando il già crescente numero di disoccupati con i relativi costi.

Estendere la cassa integrazione a tutte le piccole imprese senza deroghe discrezionali e senza lungaggini procedurali è il provvedimento più urgente per sostenere il nostro tessuto industriale, per i mesi necessari a intercettare la ripresa (augurandoci e facendo tutto il necessario perché questa ripresa non tardi troppo). Ed è altrettanto importante usare questi miliardi di euro non solo per sostenere il reddito dei lavoratori, ma anche per migliorare la loro riqualificazione professionale. Di questo vi è grande bisogno perché la nostra competitività soffre non solo di scarsi investimenti in ricerca ma anche di uno «skill gap»: e la stessa ricerca non dà frutti se non si combina con un'adeguata professionalità delle risorse umane.

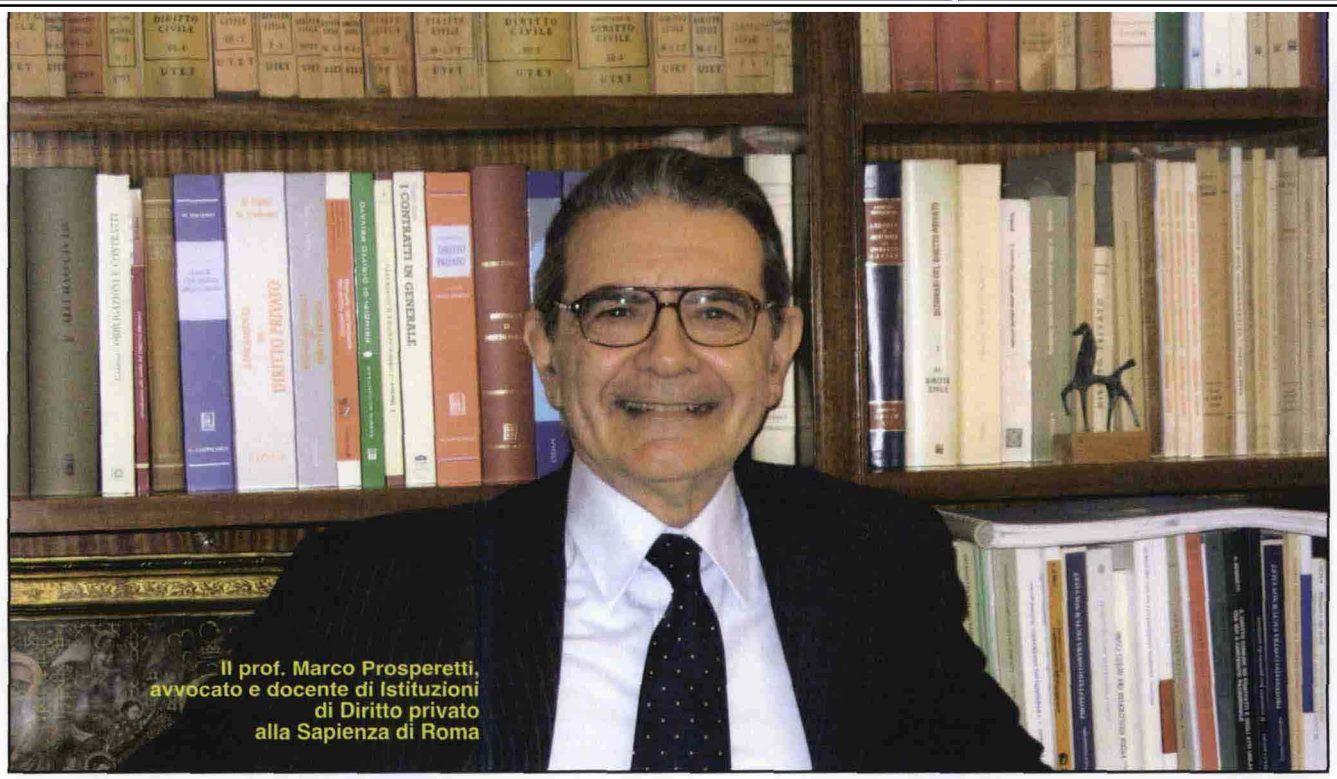
Oltretutto le risorse del fondo sociale europeo, dal quale le Regioni possono attingere (circa 2.6 miliardi di euro), servono in primis alla formazione professionale. Compete alle Regioni con le parti sociali provvedere a che siano spesi bene. Così il tempo passato in cassa integrazione, invece di essere solo un'attesa frustrante, può essere usato da migliaia di lavoratori per arricchirsi professionalmente e per favorire così un ricollocamento sul mercato delle loro imprese in vista della ripresa. Anche per questo la crisi può essere un'occasione.

del sen. TIZIANO TREU
vicepresidente Commissione Lavoro del Senato

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it



Il prof. Marco Prosperetti, avvocato e docente di Istituzioni di Diritto privato alla Sapienza di Roma

Grazie alla rottamazione, in marzo l'industria dell'auto ha registrato una ripresa

La metropolitana di Copenaghen

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

Al via i lavori per la metropolitana di Taipei realizzata da AnsaldoBreda e Ansaldo STS

Attesa entro il corrente mese, la firma del contratto tra il Consorzio formato dall'AnsaldoBreda e dall'Ansaldo STS e il Dorts, dipartimento che gestisce il servizio di trasporto pubblico rapido della città di Taipei, consentirà l'avvio del programma di fabbricazione e di fornitura dei veicoli e degli impianti elettromeccanici per il sistema di trasporto per la linea metropolita circolare di quella città, la cui entrata in servizio è prevista per la fine del 2015.

Il Consorzio costituito dalle società facenti capo alla Finmeccanica si è aggiudicato, infatti, una commessa dell'importo complessivo di circa 334 milioni di euro; la quota di competenza dell'AnsaldoBreda per la fornitura dei treni è di circa 114 milioni di euro, mentre quella di competenza dell'Ansaldo STS per la fornitura di tutta la tecnologia per l'infrastruttura ammonta a 220 milioni di euro. L'accordo riguarda il primo tratto della Metro Circular Line di Taipei, capitale dell'isola di Taiwan, e prevede la realizzazione-chiavi in mano delle opere elettromeccaniche e la fornitura del materiale rotabile per una linea di circa 15,5 chilometri, con 14 stazioni (13 in viadotto e una sotterranea), 17 veicoli composti da 4 carrozze e un da deposito.

La linea sarà dotata del più avanzato sistema radio di segnalamento per il trasporto metropolitano. Il progetto prevede una lunghezza complessiva di circa 52 chilometri, con 46 stazioni e 3 depositi, da realizzarsi attraverso due fasi ulteriori per i successivi 36 chilometri. La commessa rappresenta un'ulteriore conferma delle competenze delle due aziende italiane nella realizzazione, in particolare, di metropolitane a guida totalmente automatica. L'AnsaldoBreda e l'Ansaldo STS hanno già sviluppato con guida totalmente automatica la metropolitana di Copenaghen, e con la stessa tecnologia stanno lavorando alla Linea 5 di Milano, alla Linea C di Roma e alle metropolitana di Brescia e di Salonicco.

«Il ricorso all'istituto della conciliazione per accelerare i processi, rilanciato con la riforma all'esame del Parlamento, non è un rimedio risolutivo; per alcune controversie il ricorso all'arbitrato riesce a chiudere il procedimento al massimo in un anno e comporta anche altri vantaggi»

Roma. L'edificio che ospita il Tribunale civile in Viale Giulio Cesare

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 09-04-2009
Pagina 25
Foglio 1

www.ecostampa.it

Avvocati. Il ministero del Lavoro boccia la riforma della Cassa forense **pag. 33**

NORME E TRIBUTI

Al traguardo il Dl rilancia-consumi

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il Giornale TEMPI

Settimanale

Data 09-04-2009
Pagina 7
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

CRISTIANITÀ

Così la magistratura e altre istituzioni non elettive si prendono i poteri che il popolo affida al governo

di Gianni Baget Bozzo

IL PRINCIPALE PROBLEMA DELLA POLITICA italiana dagli anni Ottanta in poi è stato l'impossibilità di modificare la Costituzione del '47.

Il documento costituzionale presentava due problemi. Uno era l'estensione della parte dottrinale del testo, concepita come una rivoluzione ideale dalla cultura cattolica di sinistra che dominava l'attività costituente della Democrazia cristiana e dai comunisti, che però in questa materia seguirono piuttosto la linea dossettiana che una propria ispirazione. Questa concezione ha dato al documento costituzionale un carattere ideologico che ha contribuito a creare il mito della sua sacralità, un processo che non è avvenuto in nessun altro paese europeo, neanche nella Germania federale, dove pure la Costituzione è stata scritta dopo un'esperienza totalitaria.

Il secondo grave difetto della Costituzione italiana deriva dal fatto che i costituenti erano orientati più verso un regime assembleare che non verso un regime parlamentare. E infatti non regolarono in alcun modo i rapporti tra governo e Parlamento in modo da garantire la stabilità degli esecutivi. Vi era già l'idea, che ebbe poi corso nella storia della Repubblica, che fossero i partiti a garantire la composizione e la stabilità dei governi. E infatti è questo che è sempre avvenuto, sino a quando, nel 1993, i partiti storici occidentali sono stati rimossi, l'immunità parlamentare abolita e il Parlamento sottomesso al potere dei procuratori della Repubblica. Da quel momento hanno iniziato a crescere le istituzioni: a partire dal presidente della Repubblica, che è divenuto, oltre le intenzioni dei costituenti e oltre il testo della Costituzione, il decisore ultimo della politica del governo. Hanno assunto un peso sempre più rilevante anche le cariche dei presidenti delle assemblee parlamentari, in maniera corrispondente alla logica del regime assembleare che era il fondo del pensiero dei costituenti. In nessun altro parlamento europeo esiste il concetto di "terzietà" del capo dello Stato rispetto all'esecutivo, concetto che viene invece enunciato come una forma propria della Repubblica italiana.

Il ritmo della politica è ormai tolto dal legame tra elettorato, Parlamento ed esecutivo, che in regime democratico è invece la chiave di evoluzione dei rapporti tra gli organi costituzionali

Anche la Corte costituzionale in Italia ha assunto un rilievo diverso da quello che hanno le corrispondenti corti europee, ed è divenuta in pratica l'ultima istanza della legittimità della politica, mettendo in pratica quella dimensione di sacralità che il carattere ideologico della Costituzione conferisce all'organo che ne rappresenta la logica. Sicché nel nostro paese il ritmo della vita politica è tolto dal rapporto tra corpo elettorale, Parlamento e governo, che in un regime democratico dovrebbe invece costituire la chiave di evoluzione dei rapporti tra gli organi costituzionali.

Se poi a tutto questo si aggiunge il fatto che la magistratura è divenuta nel suo organo di autogoverno un potere politico di indirizzo generale, si comprende il motivo per cui si può dubitare che la Repubblica italiana sia una democrazia nel senso ovvio del termine, ed è lecito considerare la Repubblica italiana come il governo delle istituzioni non elette dal popolo. Non un governo popolare, insomma, ma un governo delle istituzioni. E, visto il ruolo di fatto assunto dalla Corte costituzionale, il regime politico italiano si può definire come un governo dei giudici.

bagetbozzo@ragionpolitica.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

067708

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.